

# **RASSEGNA STAMPA del 10/11/2010**

**il Giornale della Protezione Civile.it**

***RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

**cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 0518551730 F +39 051 554141  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 09-11-2010 al 10-11-2010

|   |    |
|---|----|
| <b>Caserta News:</b> Ripresa la raccolta differenziata dopo il blocco .....   | 1  |
| <b>La Citta'di Salerno:</b> la pioggia si sposta verso sud al nord le prime nevicate .....                                      | 2  |
| <b>La Citta'di Salerno:</b> pompeii, presto sentiti tecnici e dirigenti - ferruccio fabrizio .....                              | 3  |
| <b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari):</b> Montaguto, le piogge d'autunno rimettono in movimento la frana .....                | 4  |
| <b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce):</b> Montaguto, di nuovo la frana Ma Bertolaso frena l'allarme .....                    | 5  |
| <b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce):</b> «La situazione è sotto controllo» .....  | 6  |
| <b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce):</b> «Manca la delibera per avere i risarcimenti» .....                                 | 7  |
| <b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli):</b> Maltempo, cadono pali e molti alberi Traffico impazzito .....                     | 8  |
| <b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli):</b> Pompei, sequestro dopo il crollo .....  | 9  |
| <b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno):</b> Maltempo, Cilento in ginocchio .....   | 10 |
| <b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno):</b> «L'umido? Utilizziamo le cavità» .....   | 11 |
| <b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno):</b> Il Comune: l'«umido trattato» sia portato nelle cavità .....                     | 12 |
| <b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno):</b> La Uilbac: agli Scavi nominate De Caro .....                                     | 13 |
| <b>Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno):</b> Domus crollata, disposto il sequestro S'indaga sui materiali .....               | 14 |
| <b>La Gazzetta del Mezzogiorno.it:</b> Da Zapponeta a Margherita Arenili allagati, oltre 500 famiglie sul lastrico .....        | 15 |
| <b>La Gazzetta del Mezzogiorno.it:</b> Lieve sisma nel Potentino .....  | 16 |
| <b>La Gazzetta del Mezzogiorno.it:</b> Maltempo: esondano fiumi nel salernitano .....   | 17 |
| <b>La Gazzetta del Mezzogiorno.it:</b> Prestigiacomo, Italia rischia per cemento .....  | 18 |
| <b>Gazzetta del Sud:</b> Traffico rivoluzionato per sicurezza .....   | 19 |
| <b>Gazzetta del Sud:</b> Villafranca, prioritaria la riapertura della Sp 52 .....   | 20 |
| <b>Gazzetta del Sud:</b> Rischio frana, Mancini impone interventi sulla via Panoramica .....                                    | 21 |
| <b>Gazzetta del Sud:</b> Servono subito 400 mila euro .....   | 22 |
| <b>Gazzetta del Sud:</b> Area per tendopoli e container a giorni emanati i decreti di esproprio .....                           | 23 |
| <b>Gazzetta del Sud:</b> Discarica, interventi per la messa in sicurezza .....  | 24 |
| <b>Gazzetta del Sud:</b> Venticinque progetti-chiave presentati per tutelare e arricchire il territorio .....                   | 25 |
| <b>Gazzetta del Sud:</b> Agricoltori e imprenditori preoccupati A rischio la stabilità del ponte sul Mesima .....               | 26 |
| <b>Gazzetta del Sud:</b> Messa in sicurezza del Comprensivo Completate le opere .....   | 27 |
| <b>Gazzetta del Sud:</b> Frane e gravi pericoli sulla Provinciale L'impegno di Ricevuto .....                                   | 28 |
| <b>Gazzetta del Sud:</b> Maltempo, dalla Provincia 2 milioni per le urgenze .....   | 29 |
| <b>Gazzetta del Sud:</b> La collina fa paura, una famiglia lascia Calimera .....  | 31 |
| <b>Gazzetta del Sud:</b> Convenzione con i vigili del fuoco volontari .....   | 32 |
| <b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> Trent'anni dopo il sisma Esercitazione 'Irpinia 30' .....                           | 33 |
| <b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> Potenza: lieve scossa Magnitudo 3.6 .....   | 34 |
| <b>Il Giornale della Protezione Civile:</b> Scossa di magnitudo 3 in provincia di Catania .....                                 | 35 |
| <b>Irpinia news:</b> Montaguto - Frana, Pepe (P. Civile): "Allarme Amati è infondato" .....                                     | 36 |
| <b>LeccePrima.it:</b> RICHIESTA BIPARTISAN IN REGIONE PER CONTRIBUTI MALTEMPO .....   | 37 |
| <b>Il Mattino (Avellino):</b> Vincenzo Grasso Montaguto. Torna la preoccupazione. Le piogge degli ultimi giorni stanno... ..    | 38 |
| <b>Il Mattino (Avellino):</b> Fulvio Scarlata Atrani, due mesi dopo. Mentre si moltiplicano le iniziative per ricordare .....   | 39 |
| <b>Il Mattino (Avellino):</b> Flavio Coppola A trent'anni dal terremoto del 23 novembre 1980 l'Irpinia sta meglio o p... ..     | 40 |
| <b>Il Mattino (Avellino):</b> Tullio De Simone Acquazzoni intensi e a più riprese, violente raffiche di vento, e poi allar..... | 41 |
| <b>Il Mattino (Avellino):</b> Lo scorso giugno la riapertura del tratto ferroviario interrotto per mesi dalla frana di.....     | 43 |
| <b>Il Mattino (Avellino):</b> Ottanta Comuni nella fascia rossa per il pericolo di frane, otto sottoposti a rischio di .....    | 44 |
| <b>Il Mattino (Avellino):</b> Due appuntamenti in Irpinia, inseriti nel programma degli eventi per il trentennale del .....     | 45 |
| <b>Il Mattino (Benevento):</b> Irpinia flagellata dal maltempo. Grossi disagi in città e in provincia, numerosi gli.....        | 46 |
| <b>Il Mattino (Circondario Sud1):</b> Gaty Sepe Nel sito archeologico più grande nel mondo solo tre case su dieci erano .       | 47 |
| <b>Il Mattino (Circondario Sud2):</b> Castellammare. Allagata e interdetta al traffico. In queste ore via Ripuaria, la.....     | 48 |

|                                       |   |    |
|---------------------------------------|---|----|
| <b>Il Mattino (Circondario Sud2):</b> | <i>Maurizio Capozzo Portici. Una giornata da dimenticare: dal Vesuvio al mare le .....</i>                | 49 |
| <b>Il Mattino (Salerno):</b>          | <i>Petronilla Carillo Il centralino dei vigili del fuoco è andato in tilt a partire dalla tarda.....</i>  | 50 |
| <b>Il Mattino (Salerno):</b>          | <i>Il Cilento il più colpito dal maltempo. Una tromba d'aria ha flagellato diversi comuni. Danni ..</i>   | 51 |
| <b>Il Mattino (Salerno):</b>          | <i>Maltempo, stato di attenzione a Sarno e negli altri comuni colpiti dalla tragica alluvione del ...</i> | 52 |
| <b>Napoli.com:</b>                    | <i>La gestione fallimentare di Pompei .....</i>   | 53 |
| <b>Salerno notizie:</b>               | <i>Maltempo: protezione civile, a breve un ulteriore peggioramento .....</i>                              | 55 |
| <b>Salerno notizie:</b>               | <i>Maltempo, Fasolino: “costante monitoraggio, ma situazione critica” .....</i>                           | 56 |
| <b>Salerno notizie:</b>               | <i>NUBIFRAGIO: INGENTI DANNI ANCHE A SALERNO .....</i>  | 57 |
| <b>Salerno notizie:</b>               | <i>Siano: il maltempo fa scattare la fase di preallarme, scuole schiude e residenti pronti .....</i>      | 58 |

***Ripresa la raccolta differenziata dopo il blocco***

Martedì 9 Novembre 2010

ISTITUZIONI | Capodrise - Dopo il blocco dei giorni scorsi , questo sabato è ripresa la raccolta differenziata.

L'Amministrazione retta dal sindaco Giuseppe Fattopace, in coordinamento con l'assessore al ramo Piero Ferraro ha provveduto a riattivare il servizio , dopo aver fatto rimuovere i cumuli dei giorni scorsi.

Ad oggi la percentuale di raccolta differenziata è del 37,166% : i dati , provenienti dal portale delle Rete Civica Unitaria della provincia di Caserta, si riferiscono al periodo gennaio-settembre 2010. Tutela dell'Ambiente e soprattutto salvaguardia della salute dei cittadini: questo l'obiettivo dell'Amministrazione che in stretta collaborazione con l'Ufficio Igiene e la Protezione Civile di Capodrise, ha lavorato a ritmo serrato, soprattutto nei giorni scorsi per cercare di riportare la situazione alla normalità. I dati sono chiaramente "frutto" anche di tutti quei cittadini che hanno conferito in modo corretto i rifiuti, rispettando tipologia e giorno, come stabilito dal calendario della raccolta differenziata. Al termine di quest'anno verrà comunicata la percentuale media annuale di raccolta differenziata riferita al 2010.

*la pioggia si sposta verso sud al nord le prime nevicate*

- Attualita

**ROMA.** Una buona parte della penisola è stata interessata anche ieri da vento forte e piogge intense. Oltre al Veneto, le regioni più colpite sono state quelle del centro-sud, in particolare Toscana e Campania. Tutta colpa della perturbazione atlantica, che dovrebbe interessare le regioni tirreniche fino a domani e che nel frattempo ha lasciato il posto alla neve, comparsa anche in pianura e sotto i mille metri, com'è accaduto in Friuli, in Veneto e in Valle d'Aosta. Già partita nel frattempo la conta dei danni, soprattutto in Campania, dove è atteso un rafforzamento delle precipitazioni.

Le piogge intense hanno fatto scattare lo stato di preallarme a Sarno, il paese del Salernitano già colpito dall'alluvione del 5 maggio del 1998. Ma l'allarme è stato esteso anche ad altri comuni, soprattutto nell'area costiera, come ha spiegato l'Assessore alla Protezione Civile della Regione Edoardo Cosenza. Le piogge hanno creato più di un problema anche ai trasporti marittimi, provocando molti ritardi alle corse dei traghetti e lo stop ai collegamenti veloci su tutto il Golfo di Napoli. Diverso lo scenario in alcune regioni del Nord, dove, dopo le piogge è comparsa la neve.

***pompei, presto sentiti tecnici e dirigenti - ferruccio fabrizio***

- Attualita

Pompei, presto sentiti tecnici e dirigenti

La Ue: «Una cosa molto triste, siamo choccati». Oggi Bondi alla Camera

FERRUCCIO FABRIZIO

**NAPOLI.** Tecnici e dirigenti che lavorano sugli scavi di Pompei saranno presto ascoltati dalla procura di Torre Annunziata. L'inchiesta sul crollo della Schola Armarum fa i primi passi e i magistrati vogliono vederci chiaro su quella pagina di cronaca che il Capo dello Stato Napolitano ha chiamato "vergogna". Mentre sul fronte politico si annuncia per domani l'informativa al Senato del ministro dei Beni culturali Sandro Bondi che riferirà sul crollo di sabato scorso.

Per il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini il colpevole non è lui ma le soprintendenze: «Quello che è capitato non è il frutto dell'assenza dei fondi ma è forse dovuto a una incapacità delle soprintendenze di badare alla manutenzione e a fare i controlli». Intanto un duro atto di accusa arriva dall'Unione europea: Un evento del genere lascia «scioccati», è una cosa «molto triste», ha detto il portavoce del commissario europeo alla cultura Andoulla Vassiliou: «Tutto il mondo apprezza molto Pompei ed è sorprendente che succeda quel che è successo».

Il fascicolo della procura segue quello aperto la scorsa estate dopo un esposto della Uil su presunte irregolarità nella gestione del commissariato guidato dal dirigente della Protezione civile Marcello Fiori. Il capo procuratore Diego Marmo intende capire se ci sono responsabilità che hanno ignorato per esempio la necessità di un restauro urgente per la Domus e se il più semplice criterio di manutenzione e conservazione del sito sia stato disatteso. Proprio ieri la Uil dei Beni culturali ha rilanciato nuove accuse: il crollo della Schola Armarum sarebbe dipeso dai lavori fatti durante il periodo di commissariamento nelle vicine Domus dei Casti Amanti e di Giulio Polibio, lavori che hanno previsto un diverso sistema di canalizzazione delle acque.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Montaguto, le piogge d'autunno rimettono in movimento la frana***

9 nov 2010 Bari Rosanna Lampugnani RIPRODUZIONE RISERVATA

Amati scrive a Bertolaso: «Che sta facendo la Protezione civile?» Per i tecnici della Regione c'è pericolo concreto di nuovi smottamenti

Da ROMA Siamo solo all'inizio della stagione delle piogge e la montagna che sovrasta Montaguto ha iniziato di nuovo a franare a valle.

Dopo novanta giorni di interruzione delle comunicazioni ferroviarie tra Campania e Puglia, tra marzo e giugno scorso, si deve ipotizzare che il Tacco sarà nuovamente isolato? L'allarme è stato dato ufficialmente dalla Puglia alla Protezione civile. Con una lettera indirizzata al capo del dipartimento, nonché sottosegretario Guido Bertolaso (ricoprirà l'incarico fino a dopodomani, 11 novembre) l'assessore alle Opere pubbliche, nonché presidente dell'Autorità di bacino, ha descritto la situazione. Fabiano Amati ha spiegato che in base alle proprie prerogative e competenze tocca alla sua struttura vigilare sulla valle del fiume Cervaro che ricade nel bacino e i tecnici, monitorando la situazione, sono arrivati alla conclusione che c'è il pericolo concreto di un serio smottamento del terreno.

Scrivono Amati: «Nel caso della frana di Montaguto è stato eseguito un sopralluogo teso a valutare il suo comportamento geo meccanico in rapporto alle infrastrutture ferroviarie e stradali lì presenti, a seguito del quale si è potuto constatare che, dopo le ripetute piogge verificatesi, è in atto una variazione piano altimetrica del fronte della frana prossima alla strada statale delle Puglie, valutabile alla scala settimanale, in qualche modo preoccupante, in considerazione del fatto che siamo appena all'inizio della stagione invernale».

Aggiunge, parlando col Corriere, l'ingegnere Antonio Di Santo, segretario generale dell'Autorità di bacino: «Le piogge intense del mese scorso lasciano presagire una situazione preoccupante. Da qui la richiesta di attenzione per il fenomeno».

Secondo l'assessorato il terreno, pochi centimetri alla volta, ma con velocità superiore a quella media monitorata nei mesi scorsi, sta scivolando a valle e si calcola anche in qualche metro lo smottamento. Quindi, scrive nella lettera l'assessore, «sulla base delle informazioni ricevute, chiedo conferma del fenomeno in atto e di conoscere gli eventuali provvedimenti già adottati o previsti dai vostri tecnici». La risposta della Protezione civile è arrivata - per ora informalmente - ed è tranquillizzante (come spieghiamo nella stessa pagina).

Non ci sarebbe, allo stato, alcun pericolo di un serio smottamento del terreno, tale da far temere il ripetersi di fenomeni che - va ricordato - durano da decenni. Gli ultimi risalgono a quattro anni fa e alla scorsa primavera. La prima chiusura della statale 90 si verificò nell'aprile del 2006, con la conseguente decisione di costruire una «bretella» per consentire la ripresa del traffico su gomma. La bretella fu chiusa nel gennaio scorso, a causa del terreno che era iniziato a smottare nell'ottobre precedente. Il 10 marzo fu la volta della ferrovia, dell'interruzione dei collegamenti tra Campania e Puglia con disagi immensi per i viaggiatori, costretti a scendere dal treno a Benevento, ad utilizzare i pullman per percorrere il tragitto fino a Foggia. Quindi risalire sul treno per raggiungere Bari, Brindisi e Lecce. Il tutto con ritardi variabile tra i 60 e 150 minuti e senza variazione delle tariffe. Le proteste e la campagna di stampa costrinse, ad un certo punto, Trenitalia a ridurre il costo del biglietto, ma il tutto comportò per l'azienda gravi perdite in termini di passeggeri e di introiti.

Il traffico riprese regolarmente tre mesi dopo, il 7 giugno.

**Montaguto, di nuovo la frana Ma Bertolaso frena l'allarme**

9 nov 2010 LecceRosanna Lampugnani RIPRODUZIONE RISERVATA

Amati scrive alla Protezione civile: c'è stato smottamento

ROMA La frana di Montaguto, ai confini con l'Irpinia, è tornata a muoversi. Lancia l'allarme l'assessore Amati che scrive a Bertolaso. Dalla protezione civile tuttavia fanno sapere che il movimento è impercettibile e che non c'è da preoccuparsi. Durante la primavera scorsa lo smottamento travolse la ferrovia e provocò alla Puglia 90 giorni di isolamento. ROMA Siamo solo all'inizio della stagione delle piogge e la montagna che sovrasta Montaguto ha iniziato di nuovo a franare a valle.

Dopo novanta giorni di interruzione delle comunicazioni ferroviarie tra Campania e Puglia, tra marzo e giugno scorso, si deve ipotizzare che il Tacco sarà nuovamente isolato? L'allarme è stato dato ufficialmente dalla Puglia alla Protezione civile. Con una lettera indirizzata al capo del dipartimento, nonché sottosegretario Guido Bertolaso (ricoprirà l'incarico fino a dopodomani, 11 novembre) l'assessore alle Opere pubbliche, nonché presidente dell'Autorità di bacino, ha descritto la situazione. Fabiano Amati ha spiegato che in base alle proprie prerogative e competenze tocca alla sua struttura vigilare sulla valle del fiume Cervaro che ricade nel bacino e i tecnici, monitorando la situazione, sono arrivati alla conclusione che c'è il pericolo concreto di un serio smottamento del terreno.

Scrivono Amati: «Nel caso della frana di Montaguto è stato eseguito un sopralluogo teso a valutare il suo comportamento geo meccanico in rapporto alle infrastrutture ferroviarie e stradali lì presenti, a seguito del quale si è potuto constatare che, dopo le ripetute piogge verificatesi, è in atto una variazione piano altimetrica del fronte della frana prossima alla strada statale delle Puglie, valutabile alla scala settimanale, in qualche modo preoccupante, in considerazione del fatto che siamo appena all'inizio della stagione invernale».

Aggiunge, parlando col Corriere, l'ingegnere Antonio Di Santo, segretario generale dell'Autorità di bacino: «Le piogge intense del mese scorso lascia no presagire una situazione preoccupante. Da qui la richiesta di attenzione per il fenomeno».

Secondo l'assessorato il terreno, pochi centimetri alla volta, ma con velocità superiore a quella media monitorata nei mesi scorsi, sta scivolando a valle e si calcola anche in qualche metro lo smottamento. Quindi, scrive nella lettera l'assessore, «sulla base delle informazioni ricevute, chiedo conferma del fenomeno in atto e di conoscere gli eventuali provvedimenti già adottati o previsti dai vostri tecnici». La risposta della Protezione civile è arrivata - per ora informalmente - ed è tranquillizzante (come spieghiamo nella stessa pagina).

Non ci sarebbe, allo stato, alcun pericolo di un serio smottamento del terreno, tale da far temere il ripetersi di fenomeni che - va ricordato - durano da decenni. Gli ultimi risalgono a quattro anni fa e alla scorsa primavera. La prima chiusura della statale 90 si verificò nell'aprile del 2006, con la conseguente decisione di costruire una «bretella» per consentire la ripresa del traffico su gomma. La bretella fu chiusa nel gennaio scorso, a causa del terreno che era iniziato a smottare nell'ottobre precedente. Il 10 marzo fu la volta della ferrovia, dell'interruzione dei collegamenti tra Campania e Puglia con disagi immensi per i viaggiatori, costretti a scendere dal treno a Benevento, ad utilizzare i pullman per percorrere il tragitto fino a Foggia. Quindi risalire sul treno per raggiungere Bari, Brindisi e Lecce. Il tutto con ritardi variabile tra i 60 e 150 minuti e senza variazione delle tariffe. Le proteste e la campagna di stampa costrinse, ad un certo punto, Trenitalia a ridurre il costo del biglietto, ma il tutto comportò per l'azienda gravi perdite in termini di passeggeri e di introiti.

Il traffico riprese regolarmente tre mesi dopo, il 7 giugno.



*«La situazione è sotto controllo»*

9 nov 2010 LecceRo. La. RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Roma si giudica esagerato l'allarme dell'assessore pugliese

ROMA «L'allarme dell'assessore Amati è esagerato. La situazione è del tutto sotto controllo, la frana di Montaguto è la più monitorata d'Europa e lo smottamento in corso riguarda solo un piccolo pezzettino, a sinistra del piede, se lo si guarda di fronte».

A rassicurare le istituzioni pugliesi e campane, i cittadini e i viaggiatori è l'ingegnere Nicola Dell'Acqua, direttore dell'ufficio rischi naturali della Protezione civile, al cui capo - Guido Bertolaso - si è rivolto Amati con una lettera ufficiale. Spiega Dell'Acqua: «Ogni giorno i radar eseguono fotogrammi e il Cnr controlla a monte - che potrebbe essere la parte più preoccupante - e possiamo concludere che tutto il blocco è fermo. Solo in un punto la terra smotta, lì dove, del resto, non si è mai fermata. Ma si tratta di pochi centimetri al giorno, contro i 2 metri e mezzo della frana della scorsa primavera, quella che bloccò la ferrovia tra la Campania e la Puglia. Si trattava, in quel caso, di 10mila metri cubi di terra che scendevano ogni giorno, contro i 100 metri cubi di oggi». Il direttore aggiunge, per spiegare ancora meglio la situazione, che in primavera ogni giorno si rimuoveva terra con 300 camion, oggi è in movimento uno solo automezzo. «Saremmo preoccupati se la frana interessasse l'intera area, ma non è così. La stabilità è quasi imbarazzante», chiosa con una battuta.

Dalla frana al piccolo smottamento di oggi si è arrivati - precisa Dell'Acqua - grazie a interventi di drenaggio compiuti a monte, dove è stata tolta l'acqua che infiltrava il terreno. Ma si sono fatti anche drenaggi laterali «fuori frana», per interrompere movimenti sotterranei e tutto ciò ha dato risultati positivi. Il dirigente della Protezione civile aggiunge: «Se lo smottamento restasse quello che è in atto oggi ci metterei la firma sopra». Dell'Acqua - di fronte all'osservazione che siamo solo all'inizio della stagione delle piogge e che l'inverno è lungo - è convinto e preciso quando ricorda che la frana che ha interrotto i collegamenti ferroviari per tre mesi, tra marzo e giugno, iniziò nell'ottobre 2009: «Si muoveva di un metro al giorno, nella sua interezza, cioè 3 chilometri e mezzo. Oggi verifichiamo uno smottamento in media di 30 centimetri al giorno, che certo va tenuto comunque sotto controllo. Bisogna, infatti, continuare a lavorare, anche perché è possibile che un piccolo movimento si verifichi quest'inverno». Ma tutto ciò non lo preoccupa «affatto». Perché tanta sicurezza, anche di fronte alle notizie sul dissesto del territorio che ogni giorno affollano le cronache? «Perché lo smottamento non è in cima, con conseguente spinta in basso del fango, ma ai piedi. Siamo di fronte ad una faldina che si è sempre mossa», conclude l'ingegnere di ritorno dal Veneto, alle prese con una devastante alluvione.

Insomma, tutto sotto controllo a Montaguto, secondo la Protezione civile. Oggi, dopo un mese di piogge battenti, ma anche nella prossima primavera, quando il sole tornerà ad asciugare il terreno. Speriamo.

*«Manca la delibera per avere i risarcimenti»*

9 nov 2010 LecceF. Str. RIPRODUZIONE RISERVATA

Per richiedere i risarcimenti successivi all'ondata di maltempo, occorre una delibera di giunta. Non basta, come afferma l'assessore regionale Fabiano Amati, una «nota» indirizzata al governo. Lo sostiene il capogruppo Pdl, Rocco Palese, che così rinfocola le polemiche sull'esclusione della Puglia dall'elenco delle Regioni in attesa di risarcimento dopo le forti piogge dei giorni scorsi. Dopo il botta e risposta tra la Protezione civile nazionale e Amati, interviene Palese. «Non c'è nessun motivo misterioso - dice il capogruppo del Pdl - dietro l'esclusione della Puglia. Semplicemente finora non risulta approvata dalla giunta la delibera di riconoscimento dello stato di emergenza. Non è stata seguita la procedura prevista. Per questo avevamo sollecitato il governo regionale: perché la delibera potesse essere inviata a Roma per i successivi adempimenti». «La giunta Vendola - fa eco il consigliere Erio Congedo, Pdl - sa solo polemizzare col governo e la Protezione Civile. A cui, non si sa come, avrebbe chiesto aiuto. Non si sa, visto che ad oggi non risulta seguita la procedura di approvazione dell'apposita delibera. Siamo forse ancora in tempo. La giunta si riunisca e decreti lo stato di emergenza».

***Maltempo, cadono pali e molti alberi Traffico impazzito***

9 nov 2010 NapoliSte. Pie. RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI Se già ieri il maltempo ha dato problemi, congestionando il traffico cittadino, nei prossimi giorni la situazione è destinata a peggiorare. La protezione civile informa che per tutta la giornata di oggi si prevede un ulteriore aggravamento delle condizioni meteo, con temporali che interesseranno tutta la regione. «La sala operativa ha dichiarato l'assessore regionale alla protezione civile, Edoardo Cosenza ha già inviato a tutte le Prefetture, alle Province e ai Comuni un avviso affinché gli enti preposti elevino lo stato di vigilanza soprattutto in corrispondenza dei corsi d'acqua e dei fondovalle. Eventi di pioggia ad elevata intensità dice l'assessorato si verificheranno fino a giovedì prossimo. Si raccomanda agli automobilisti di prestare attenzione nella circolazione e di assicurarsi della percorribilità di sottopassi, viadotti e strade parallele ai corsi d'acqua. Si suggerisce alla popolazione, ai fini dell'autotutela, di accertarsi delle condizioni idrogeologiche del territorio di residenza».

Via San Rocco, uno dei crolli di ieri a Napoli

A Napoli, numerosissimi sono stati gli interventi dei vigili. In diverse strade (viale Augusto, via Marchese Campodisola, via Nicotera) dagli edifici sono caduti calcinacci. All'uscita di Scampia, sull'asse mediano, un albero è caduto invadendo la strada. Altri alberi sono caduti in via Orazio, via Constantinopoli, e a Posillipo dove, davanti all'istituto Densa, un albero di grosso fusto ha colpito due auto. Al largo di Nisida, uno yacht di 15 metri noleggiato da nove turisti si è trovato in grosse difficoltà: per mettere in salvo persone e imbarcazione è occorso un intervento della guardia costiera protrattosi per circa cinque ore, con l'impiego di tre motovedette e un elicottero. La violenta mareggiata ha anche causato la sospensione dei collegamenti via mare, lasciando nel porto di Capri circa 300 persone (in gran parte pendolari) che dovevano rientrare a Napoli. Anche un centinaio di capresi sono rimasti bloccati sulla terraferma, fra Napoli e Sorrento. Anche alcuni voli che collegavano Londra e Parigi a Napoli sono stati dirottati o cancellati. Nei casi in cui è stato possibile, il tragitto è stato deviato verso l'aeroporto di Fiumicino.

***Pompei, sequestro dopo il crollo***

9 nov 2010 NapoliStefano Piedimonte RIPRODUZIONE RISERVATA

Via all'esame dei materiali della «Schola armaturiarum»

Da NAPOLI La Procura di Torre Annunziata ha disposto il sequestro dell'area pompeiana dov'è avvenuto il crollo della Casa del Gladiatore. Nel pomeriggio di ieri, negli uffici coordinati dal procuratore Diego Marmo è giunta un'informativa redatta dai carabinieri del comando per la tutela dell'ambiente (ex Noe) sui fatti di sabato mattina.

Si tratta di un sequestro probatorio: gli inquirenti vogliono stabilire con certezza le cause alla base del crollo, ottenendo prove dai materiali che costituivano la Casa del Gladiatore. E' stato lo stesso ministro Bondi a sottolineare come, in passato, sia stato eseguito un intervento di ristrutturazione utilizzando del cemento armato. Se l'opera di ristrutturazione sia stata realizzata in maniera impropria, se al crollo abbiano contribuito l'incuria e la cattiva gestione del sito archeologico, se il cedimento sia stato determinato (come pure ha detto Bondi) dallo smottamento del terrapieno a ridosso della struttura, a sua volta causato dalle abbondanti piogge, lo stabilirà la Procura di Torre Annunziata. Che, fra l'altro, è alla terza indagine su Pompei. Magistrati, che scoleranno tecnici e dirigenti del sito, svolgono quella che secondo il procuratore Marmo è un'inchiesta «dovuta».

Per il momento, comunque, ciò che interessa agli inquirenti è capire cosa sia crollato, quali siano i materiali all'interno dell'area sottoposta a sequestro, se vi sia effettivamente del cemento o altro. Nonostante il maltempo, ieri gli esperti dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro, hanno esaminato i frammenti della Schola Armaturarum dopo il crollo della domus di via dell'Abbondanza. La magistratura non ipotizza, al momento, alcun tipo di reato, né tantomeno vi sono persone sottoposte ad indagine.

L'associazione nazionale dei tecnici dei beni culturali, intanto, scrive al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per ringraziarlo del suo intervento su Pompei e lanciare un altro allarme sulla «incredibile situazione dei beni culturali in Italia, che tanto scalpore sta suscitando in tutto il mondo». «Riteniamo che la misura sia colma scrivono i tecnici considerata l'inadeguatezza nella gestione del più grande patrimonio del mondo».

Come ha pubblicato il Corriere del Mezzogiorno, già il 25 febbraio scorso, il direttore degli scavi di Pompei, Antonio Varone, scrisse all'ufficio tecnico, al soprintendente, al commissario delegato e agli assistenti dell'ufficio scavi: «E' ben noto come un notevole numero degli edifici di Pompei antica versino in condizione di degrado statico dovuto alle malte stanche che li cementano e alle intemperie. Si ravvisa la necessità, a breve, di provvedere per l'incolumità del pubblico e per la salvaguardia stessa del bene archeologico all'identificazione di murature ad immediato pericolo di dissesto statico, onde procedere all'eliminazione dei pericoli richiamati».

***Maltempo, Cilento in ginocchio***

9 nov 2010 SalernoStefania Marino RIPRODUZIONE RISERVATA

A Sessa le raffiche di vento fanno scoperchiare i tetti delle abitazioni

SESSA CILENTO Raffiche di vento così forti da scoperchiare i tetti delle abitazioni. È accaduto ieri notte a Sessa Cilento per il maltempo che in poche ore ha messo in ginocchio diversi comuni della provincia. A Sessa la zona più colpita è stata la frazione di Santa Lucia dove una tromba d'aria ha sradicato alcuni pali della luce. Ne è scaturito un black out di circa due ore. Paura anche per gli automobilisti che in quel momento percorrevano la strada provinciale 116 sulla quale si sono abbattuti diversi alberi sradicati dalla furia del vento. I danni non sono ancora quantificabili; i tecnici del comune di Sessa Cilento sono stati impegnati ieri in un sopralluogo su tutto il territorio per un primo bilancio. «Non ci sono feriti-spiega Giuseppe Della Greca assessore alla Protezione Civile-ma abbiamo temuto il peggio». Danni e disagi anche a Rutino dove l'Anas ieri mattina ha chiuso al traffico la strada statale 18. Anche qui il maltempo ha causato la caduta di alberi sulla carreggiata. Per tutta la giornata di ieri il personale Anas ha lavorato per rimuovere i tronchi e ripristinare le condizioni di transitabilità. Vigili del Fuoco del distaccamento di Policastro e Protezione civile comunale al lavoro anche a Camerota dove ieri notte si è sfiorata la tragedia. Colpa sempre di una tromba d'aria che ha divelto il tetto di un deposito dismesso. Travi e lamiere di copertura sono state scaraventate dal vento direttamente su alcune abitazioni adiacenti. Tre di queste hanno riportato danni. Due famiglie che occupavano altre due abitazioni invece sono rimaste bloccate a causa dei detriti che ostruivano l'ingresso. La protezione civile le ha liberate dopo aver lavorato tutta la notte. Tanta paura ma nessun ferito. Conta dei danni post-maltempo anche nella città di Salerno: il sopralluogo della polizia municipale ha registrato alberi e pali della luce caduti, smottamenti, tombini saltati, infiltrazioni nel manto stradale.

*«L'umido? Utilizziamo le cavità»*

9 nov 2010 Salerno Fabrizio Geremicca RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Giacomelli e la sindaca di Napoli

Da NAPOLI L'immondizia? Nelle cavità di Napoli, purché sia la frazione organica (l'umido, quindi gli scarti di frutta e verdura, i residui alimentari) e sia biostabilizzata. Ovvero, non puzzi e non produca percolato, essendo stata adeguatamente trattata. È la proposta dell'assessore all'Igiene Urbana del comune di Napoli, Paolo Giacomelli. L'ha lanciata ieri, precisando peraltro che è solo una ipotesi. Non tanto peregrina, bisogna pensare, se è vero che ne ha parlato, sempre 24 ore fa, anche il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, nel corso della riunione interistituzionale che si è svolta appunto sul tema dei rifiuti.

Dunque, se il progetto andrà in porto, le cavità di Napoli, quelle dove, durante i terribili bombardamenti della seconda guerra mondiale, si pianse, si rise, si morì, si intrecciarono amori e si cementificarono amicizie, potrebbero accogliere milioni di tonnellate di immondizia. Meglio che in discarica, vien da pensare a chiunque abbia mai visitato uno degli sversatoi che punteggiano il territorio della nostra regione. La proposta di Giacomelli, però, cozza con un paradosso, l'ennesimo, della vicenda rifiuti. Ovvero: mancano impianti adeguati per stabilizzare l'umido. Il procedimento dovrebbe avvenire all'interno degli Stir, gli ex impianti di combustibile da rifiuto, ma non accade. Lo sanno bene a Terzigno, dove l'arrivo di imponenti quantità di umido nella cava Sari ha innescato i problemi miasmi, stormi di gabbiani volteggianti sulla spazzatura che hanno innescato le proteste delle scorse settimane. Eppure i Cdr, quando furono costruiti, avrebbero dovuto prevedere anche sistemi per biostabilizzare la parte umida della spazzatura. Perché tali meccanismi non abbiano mai funzionato è uno dei filoni dell'inchiesta sui collaudi degli impianti, che conduce la Procura della Repubblica di Napoli e che coinvolge alcuni nomi noti delle università campane. Insomma, per quello che è attualmente l'umido, l'ipotesi dell'assessore Giacomelli è impraticabile. In futuro, forse, potrebbe anche diventare realtà, ammesso che ci si doti finalmente di quel che occorre per biostabilizzare questa particolare tipologia di immondizia. Quel che è certo, comunque, è che di spazzatura i napoletani ne calpestano già moltissima. A livello del suolo, ovviamente, perché l'ossimoro della continua emergenza pare destinato a perpetuarsi oltre ogni logica. Sotto il livello del suolo, perché le cavità della città sono già stracolme di detriti dell'edilizia, vernici ed oli minerali, sacchetti di plastica, carcasse di auto. Rifiuti speciali e non; sostanze velenose; ogni sorta di schifezza. Roba al cui confronto la frazione organica stabilizzata, quella di cui ha parlato ieri l'assessore Giacomelli, sarebbe acqua fresca. È tutto scritto in un dossier della Protezione Civile, che risale a due anni fa e fu mostrato anche al presidente del consiglio Silvio Berlusconi, in occasione di una delle sue tante sortite partenopee. Gli speleologi della Protezione civile, all'epoca, percorsero il ventre di Napoli, fotografarono, annotarono, registrarono. Alla fine, il responso fu scoraggiante quanto sorprendente: ogni giorno i napoletani si muovono sopra almeno un milione di metri cubi di rifiuti.

La notizia, all'epoca, suscitò scalpore, interventi, polemiche, stentoree dichiarazioni d'intenti, nelle quali si promettevano bonifiche che, come del resto in quasi tutta la Campania, a quanto noto non sono ancora iniziate. Si stimò che sarebbero occorsi almeno 500 milioni soltanto per la messa in sicurezza del sottosuolo appestato dai veleni. Dunque, si sia o meno d'accordo con la proposta di Giacomelli, nelle cavità partenopee già intasate da ogni sorta di rifiuti forse non ci sarebbe posto per la frazione umida stabilizzata. Ammesso che, naturalmente, si riesca prima o poi a produrla.

*Il Comune: l'«umido trattato» sia portato nelle cavità*

9 nov 2010 Salerno Fabrizio Geremicca RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Giacomelli e la sindaca di Napoli

NAPOLI L'immondizia? Nelle cavità di Napoli, purché sia la frazione organica (l'umido, quindi gli scarti di frutta e verdura, i residui alimentari) e sia biostabilizzata. Ovvero, non puzzi e non produca percolato, essendo stata adeguatamente trattata. È la proposta dell'assessore all'Igiene Urbana del comune di Napoli, Paolo Giacomelli. L'ha lanciata ieri, precisando peraltro che è solo una ipotesi. Non tanto peregrina, bisogna pensare, se è vero che ne ha parlato, sempre 24 ore fa, anche il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, nel corso della riunione interistituzionale che si è svolta appunto sul tema dei rifiuti.

Dunque, se il progetto andrà in porto, le cavità di Napoli, quelle dove, durante i terribili bombardamenti della seconda guerra mondiale, si pianse, si rise, si morì, si intrecciarono amori e si cementificarono amicizie, potrebbero accogliere milioni di tonnellate di immondizia. Meglio che in discarica, vien da pensare a chiunque abbia mai visitato uno degli sversatoi che punteggiano il territorio della nostra regione. La proposta di Giacomelli, però, cozza con un paradosso, l'ennesimo, della vicenda rifiuti. Ovvero: mancano impianti adeguati per stabilizzare l'umido. Il procedimento dovrebbe avvenire all'interno degli Stir, gli ex impianti di combustibile da rifiuto, ma non accade. Lo sanno bene a Terzigno, dove l'arrivo di imponenti quantità di umido nella cava Sari ha innescato i problemi miasmi, stormi di gabbiani volteggianti sulla spazzatura che hanno innescato le proteste delle scorse settimane. Eppure i Cdr, quando furono costruiti, avrebbero dovuto prevedere anche sistemi per biostabilizzare la parte umida della spazzatura. Perché tali meccanismi non abbiano mai funzionato è uno dei filoni dell'inchiesta sui collaudi degli impianti, che conduce la Procura della Repubblica di Napoli e che coinvolge alcuni nomi noti delle università campane. Insomma, per quello che è attualmente l'umido, l'ipotesi dell'assessore Giacomelli è impraticabile. In futuro, forse, potrebbe anche diventare realtà, ammesso che ci si doti finalmente di quel che occorre per biostabilizzare questa particolare tipologia di immondizia. Quel che è certo, comunque, è che di spazzatura i napoletani ne calpestano già moltissima. A livello del suolo, ovviamente, perché l'ossimoro della continua emergenza pare destinato a perpetuarsi oltre ogni logica. Sotto il livello del suolo, perché le cavità della città sono già stracolme di detriti dell'edilizia, vernici ed oli minerali, sacchetti di plastica, carcasse di auto. Rifiuti speciali e non; sostanze velenose; ogni sorta di schifezza. Roba al cui confronto la frazione organica stabilizzata, quella di cui ha parlato ieri l'assessore Giacomelli, sarebbe acqua fresca. È tutto scritto in un dossier della Protezione Civile, che risale a due anni fa e fu mostrato anche al presidente del consiglio Silvio Berlusconi, in occasione di una delle sue tante sortite partenopee. Gli speleologi della Protezione civile, all'epoca, percorsero il ventre di Napoli, fotografarono, annotarono, registrarono. Alla fine, il responso fu scoraggiante quanto sorprendente: ogni giorno i napoletani si muovono sopra almeno un milione di metri cubi di rifiuti.

La notizia, all'epoca, suscitò scalpore, interventi, polemiche, stentoree dichiarazioni d'intenti, nelle quali si promettevano bonifiche che, come del resto in quasi tutta la Campania, a quanto noto non sono ancora iniziate. Si stimò che sarebbero occorsi almeno 500 milioni soltanto per la messa in sicurezza del sottosuolo appestato dai veleni. Dunque, si sia o meno d'accordo con la proposta di Giacomelli, nelle cavità partenopee già intasate da ogni sorta di rifiuti forse non ci sarebbe posto per la frazione umida stabilizzata. Ammesso che, naturalmente, si riesca prima o poi a produrla.

*La Uilbac: agli Scavi nominate De Caro*

9 nov 2010 Salerno Angelo Lomonaco RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLI «Nel '97 abbiamo redatto, grazie al sostegno del World Monuments Fund, un rapporto sullo stato di conservazione di Pompei, che è servito a fissare le priorità d'intervento in base al rischio. Valutammo che occorrevano 250-300 milioni in dieci anni. Sono stati impostati alcuni progetti, ma il monitoraggio doveva essere aggiornato, perché i monumenti sono come noi: se il medico oggi dice che stiamo bene, non è detto che domani non possa spuntare un problemino». Pietro Giovanni Guzzo, a lungo soprintendente di Pompei, fa notare che «A gennaio c'è stato un crollo nella Casa dei Casti Amanti, a poche decine di metri dalla Casa dei Gladiatori, probabilmente per stessa causa, cioè perché il terrapieno si è riempito d'acqua». Be', come noi dobbiamo ripetere le analisi del sangue, a Pompei si dovevano aggiornare le analisi dell'acqua, si potrebbe dire. Ma perché non si fa: è sempre un problema di fondi? «Senza soldi dice l'ex soprintendente non si canta messa. E a nessuno piace fare un lavoro che non si vede: dal 2007 al 2009, noi abbiamo più che raddoppiato l'area messa in sicurezza eppure ci hanno tacciati di inefficienza. Oggi bisogna continuare la manutenzione ordinaria. E occorrono soprattutto competenze adeguate». «Invece la Soprintendenza dispone di una decina di archeologi, e non solo per Pompei, ma anche per Ercolano, Oplontis, Stabia, Boscoreale. Ne occorrono almeno 30», sottolinea Gianfranco Cerasoli, segretario generale della Uilbac e membro del Consiglio superiore dei Beni culturali. «Ed è assurdo che si parli di assenteismo del personale aggiunge quando la Soprintendenza dispone di 312 unità a fronte delle 872 necessarie secondo lo stesso ministero. Se fossero assenteisti, gli Scavi non aprirebbero neppure». Secondo Cerasoli occorre intervenire con tre mosse: «La Soprintendenza deve avere maggiore autonomia e nel cda devono entrare il Comune e la Provincia: la Regione c'è grazie a una mia battaglia. Così si potrà concertare anche per chiedere finanziamenti europei. Poi occorre un piano complessivo. Infine, più poteri al soprintendente, per fare assunzioni e accelerare gli appalti in piena trasparenza. E non parlo di ricorrere alla Protezione civile per aggirare le norme. Sbagliata è invece l'idea della fondazione: sarebbe una struttura parallela con altri costi». Comunque servono 200 milioni per completare l'opera avviata da Guzzo. «Si possono fare molti soldi con il logo Pompei in giro per il mondo. Inoltre Pompei è un sito Unesco: si potrebbe ricorrere a un prestito internazionale». Come per il Partenone? «Sì. Ma la proposta deve partire dal Governo. Aggiungo che il direttore del ministero Stefano De Caro tra un mese va in pensione: io gli farei un contratto ad hoc per Pompei».

Negli Scavi, intanto, ieri hanno proseguito il sopralluogo gli esperti dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro. E hanno continuato a sciamare i turisti: più del crollo ne ha fermati la pioggia.



***Domus crollata, disposto il sequestro S'indaga sui materiali***

9 nov 2010 Salerno Stefano Piedimonte RIPRODUZIONE RISERVATA

Via all'esame dei materiali della «Schola armaturiarum»

La procura di Torre Annunziata ha disposto il sequestro probatorio dell'area dov'è avvenuto il crollo della Schola Armaturarum: gli inquirenti, analizzando i materiali, voglio capire con precisione quali siano le cause alla base del crollo. NAPOLI La Procura di Torre Annunziata ha disposto il sequestro dell'area pompeiana dov'è avvenuto il crollo della Casa del Gladiatore. Nel pomeriggio di ieri, negli uffici coordinati dal procuratore Diego Marmo è giunta un'informativa redatta dai carabinieri del comando per la tutela dell'ambiente (ex Noe) sui fatti di sabato mattina.

Si tratta di un sequestro probatorio: gli inquirenti vogliono stabilire con certezza le cause alla base del crollo, ottenendo prove dai materiali che costituivano la Casa del Gladiatore. E' stato lo stesso ministro Bondi a sottolineare come, in passato, sia stato eseguito un intervento di ristrutturazione utilizzando del cemento armato. Se l'opera di ristrutturazione sia stata realizzata in maniera impropria, se al crollo abbiano contribuito l'incuria e la cattiva gestione del sito archeologico, se il cedimento sia stato determinato (come pure ha detto Bondi) dallo smottamento del terrapieno a ridosso della struttura, a sua volta causato dalle abbondanti piogge, lo stabilirà la Procura di Torre Annunziata. Che, fra l'altro, è alla terza indagine su Pompei. Magistrati, che scoteranno tecnici e dirigenti del sito, svolgono quella che secondo il procuratore Marmo è un'inchiesta «dovuta».

Per il momento, comunque, ciò che interessa agli inquirenti è capire cosa sia crollato, quali siano i materiali all'interno dell'area sottoposta a sequestro, se vi sia effettivamente del cemento o altro. Nonostante il maltempo, ieri gli esperti dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro, hanno esaminato i frammenti della Schola Armaturarum dopo il crollo della domus di via dell'Abbondanza. La magistratura non ipotizza, al momento, alcun tipo di reato, né tantomeno vi sono persone sottoposte ad indagine.

L'associazione nazionale dei tecnici dei beni culturali, intanto, scrive al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per ringraziarlo del suo intervento su Pompei e lanciare un altro allarme sulla «incredibile situazione dei beni culturali in Italia, che tanto scalpore sta suscitando in tutto il mondo». «Riteniamo che la misura sia colma scrivono i tecnici considerata l'inadeguatezza nella gestione del più grande patrimonio del mondo».

Come ha pubblicato il Corriere del Mezzogiorno, già il 25 febbraio scorso, il direttore degli scavi di Pompei, Antonio Varone, scrisse all'ufficio tecnico, al soprintendente, al commissario delegato e agli assistenti dell'ufficio scavi: «E' ben noto come un notevole numero degli edifici di Pompei antica versino in condizione di degrado statico dovuto alle malte stanche che li cementano e alle intemperie. Si ravvisa la necessità, a breve, di provvedere per l'incolumità del pubblico e per la salvaguardia stessa del bene archeologico all'identificazione di murature ad immediato pericolo di dissesto statico, onde procedere all'eliminazione dei pericoli richiamati».

***Da Zapponeta a Margherita Arenili allagati, oltre 500 famiglie sul lastrico***

Da Zapponeta a Margherita

Arenili allagati, oltre

500 famiglie sul lastrico

di GENNARO MISSIATO LUPO

ZAPPONETA - Si è tenuta, presso la sala consiliare di palazzo di città, una seduta straordinaria e monotematica del consiglio comunale di Zapponeta, per la richiesta dello stato di calamità naturale a seguito delle ultime piogge torrenziali abbattutesi su tutto l'agro zapponetano. La sala consiliare era gremita da un folto numero di agricoltori ed erano anche presenti le organizzazioni sindacali di categoria, i segretari dei partiti politici del luogo e l'assessore provinciale Angelillis, il quale ha espresso tutto il suo sostegno alla risoluzione del problema del territorio. Nella delibera, votata all'unanimità dal consesso, oltre alla richiesta dello stato di calamità naturale è stato chiesto, agli enti, ognuno per la propria competenza: il blocco degli elenchi anagrafici dei braccianti agricoli per gli anni 2010 e 2011; il rinvio del pagamento delle cartelle esattoriali, riferite ai contributi agricoli; il rinvio del pagamento delle cambiali agrarie verso gli istituti di credito. Inoltre sono stati messi in atto tutti gli atti necessari al posticipo delle scadenze dei tributi comunali e per individuare una disponibilità finanziaria per l'utilizzo degli interventi di massima ed affidato all'ufficio tecnico comunale il compito di raccogliere le segnalazioni dei danni subiti dagli agricoltori.

Il sindaco, Francesco D'Aluisio, in chiusura dell'assise, ha inviato un telegramma alla Prefettura di Foggia ed al Consorzio di Bonifica di Capitanata, con il quale si chiede un tavolo tecnico, unitamente ai sindaci di Manfredonia e Margherita di Savoia, per coordinare una sinergia di uomini e forze al sostegno dell'agricoltura e per tornare in argomento circa la realizzazione di un progetto mirato a raccogliere e far defluire le acque piovane depositate nei terreni in un grosso cunettone; progetto, questo, a firma dell'ing. Francavilla e del prof. Piccinni dell'Università di Bari, già presentato alla Provincia di Foggia.

Lo stesso primo cittadino ha anche annunciato di aver avuto un incontro con l'on Angelo Cera e con l'on Libbè, segretario della commissione ambiente, il quale ha assicurato che i finanziamenti per le opere strutturali, rivolte alla salvaguardia dell'ambiente, ci sono e se era presente un progetto diretto in tal senso, i presupposti per la sua realizzazione erano fattibili. Infine, lo stesso sindaco, con apposito decreto, ha nominato l'arch. Michele Longo referente tecnico per tutti gli adempimenti inerenti e conseguenti ad affrontare tutte le problematiche a seguito delle avversità atmosferiche degli ultimi giorni. Una situazione davvero drammatica che ha messo in ginocchio centinaia di famiglie da Manfredonia a Zapponeta e Margherita.

09 Novembre 2010

*Lieve sisma nel Potentino*

Lieve sisma  
nel Potentino

ROMA - Un evento sismico è stato lievemente avvertito dalla popolazione nella provincia di Potenza. Le località prossime all'epicentro sono i comuni di Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore e Lauria. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento è stato registrato alle ore 9.43 con una magnitudo di 3.6.

09 Novembre 2010

***Maltempo: esondano fiumi nel salernitano***

Sarno e Sele hanno rotto gli argini, danni alle colture

(ANSA) - SALERNO, 9 NOV - Le forti piogge stanno causando gravi problemi sul territorio salernitano.

Tra i comuni di Eboli ed Altavilla Silentina, il fiume Sele ha rotto gli argini.

L'acqua ha invaso la sede stradale ed e' stata chiusa al traffico veicolare e pedonale la rotatoria che conduce a Persano.

Disagi e allagamenti anche nell'agro sarnese nocerino.

Il fiume Sarno e' esondato nei comuni di Angri e di San Marzano.

Sul posto i Vigili del fuoco e la protezione civile.

Si segnalano gravi danni alle colture.

09 Novembre 2010

***Prestigiacomo, Italia rischia per cemento***

'Bombe d'acqua' scaricano pioggia di un anno in poco tempo

(ANSA) - ROMA, 9 NOV - 'L'Italia e' a rischio anche a causa dell'uomo che ha costruito dove non si doveva eliminando le difese naturali cementificando anche gli alvei dei torrenti', dice il ministro dell'Ambiente, Prestigiacomo, sul rischio idrogeologico e il dissesto del suolo che con il maltempo si evidenzia.

'Gli eventi estremi stanno aumentando a causa dei cambiamenti climatici e le bombe d'acqua (piogge intense) scaricano in una piccola zona la quantita' di pioggia che abitualmente cadrebbe in 6 mesi o in un anno'.

09 Novembre 2010

***Traffico rivoluzionato per sicurezza***

> Ragusa (09/11/2010)

Torna Indietro

Viale del Fante si percorrerà solo in salita, in via Palermo bloccato il grande curvone

Antonio Ingallina

Ora si cerca di correre ai ripari. Dopo che il fognolo, che taglia tutta la vallata Santa Domenica, ha nuovamente ceduto, a distanza di sedici anni dal primo caso, è tutto un affannarsi per cercare di evitare l'irreparabile. Ieri, vigili del fuoco, protezione civile e tecnici comunali hanno effettuato un sopralluogo, scendendo giù nel fognolo per un'ispezione accurata. Ed il risultato non è incoraggiante: ci sono rischi anche nelle zone a monte dell'area in cui ha ceduto la volta del grande canale di raccolta delle acque piovane.

Nella zona del cedimento, tra la Provincia e l'ingresso della villa Margherita, è arrivato anche il sindaco Nello Dipasquale, accompagnato dall'assessore alla Protezione civile Salvatore Occhipinti. Insieme a loro, per il sopralluogo, il dirigente del settore infrastrutture del Comune ingegner Michele Scarpulla ed il tecnico del servizio impianti di sollevamento e fognature Salvatore Battaglia.

E' stato appurato ciò che, subito dopo il crollo, era parso subito chiaro, anche se mancavano i riscontri oggettivi: il cedimento è stato provocato dal crollo di una parte del fognolo. A contribuire a mettere sotto pressione il canale sotterraneo (scorre a venti metri di profondità), le piogge continue dei giorni scorsi. La grande quantità di acqua che ha attraversato il canale ha provocato il crollo della volta e, di conseguenza, il cedimento del terrapieno.

Il fognolo è stato ispezionato, oltre che dai vigili del fuoco e dai tecnici comunali, anche dall'ingegner Salvatore Brinch del Genio Civile. E' stato appurato che, a seguito del cedimento, adesso il fognolo è ostruito. La speranza è che non piovva fino a quando non sarà stato completamente liberato dalla terra, che lo ha bloccato.

Onde evitare ulteriori rischi, il comando della Polizia municipale ha disposto la parziale chiusura al traffico di viale del Fante, istituendo il senso unico di marcia da piazza Libertà a via Palermo. Anche in via Palermo sono stati adottati provvedimenti di chiusura. All'altezza del curvone che costeggia villa Margherita, sono state apposte le transenne. Per superare la curva, adesso, ci si dovrà immettere nel parcheggio di via Palermo e uscire dall'altra parte. Nonostante il restringimento della carreggiata, in via Palermo e nel curvone è stato mantenuto il doppio senso di circolazione.

Il sindaco Nello Dipasquale si è già messo al lavoro ed ha convocato per oggi a mezzogiorno, nella sala giunta, una riunione con i tecnici del Comune, del Genio civile e della Protezione civile per fare il punto della situazione e stabilire gli interventi da effettuare. Si vuole evitare che l'area resti in queste condizioni per molto tempo, come accaduto sedici anni fa.

Per cercare di non comprimere la viabilità in una zona nevralgica della città, si cercano altre soluzioni. La più concreta sembra essere l'apertura al traffico a doppio senso di marcia di via mons. Angelo Rizzo. Questa mattina, l'assessore alla Polizia municipale Michele Tasca e il comandante Rosario Spata effettueranno un sopralluogo per accertare la fattibilità del progetto di doppio senso. La larghezza dell'arteria, tra l'altro, consentirebbe di assorbire la mole di traffico che si trasferirebbe da viale del Fante a via mons. Rizzo. «E' una situazione di emergenza &#x2013; ha spiegato l'assessore Michele Tasca &#x2013; e quindi dobbiamo rispondere con celerità. La strada e la sopraelevata, d'altronde, hanno le caratteristiche per reggere all'impatto del traffico nei due sensi di marcia».

***Villafranca, prioritaria la riapertura della Sp 52***

> Messina (10/11/2010)

Torna Indietro

Orazio Bonfiglio

VILLAFRANCA TIRRENA

Sopralluogo ieri pomeriggio del responsabile della Protezione civile di Messina, l'ingegnere Bruno Manfrè, nelle zone del Comune di Villafranca Tirrena, colpite dal nubifragio del 2 novembre scorso. Accompagnato dal sindaco Piero La Tona, dall'assessore alla Protezione Civile Giuseppe Cavallaro, i dirigenti tecnici comunali Cannata e Russo e dal geometra Papa della Provincia, Manfrè ha visionato la Sp 52 che conduce a Calvaruso, quella più colpita dalle frane che si sono verificati in diversi punti provocando danni e disagi alla popolazione.

Di fatto il fango è stato ormai tolto dalla strada e si sta lavorando in maniera repentina, con l'ausilio dei mezzi privati, per cercare di arrivare al più presto alla riapertura, ma ciò che maggiormente preoccupa gli addetti ai lavori sono le colline venute giù che hanno portato con sé anche alberi e grossi massi. Non sono stati ancora previsti dei tempi per la riapertura della Provinciale 52 e così i cittadini di Calvaruso sono costretti a passare dalla vecchia strada del Cimitero. «Una riapertura è possibile», afferma Manfrè, «nella misura in cui Provincia e Comune possano garantire un monitoraggio nei momenti di pioggia». Manfrè è poi andato in contrada Gracina, nei pressi della Sp 52, dove si trova l'abitazione più a rischio e dove la proprietaria, la signora Rizzo, martedì scorso è stata salvata con i figli dai Carabinieri. Per loro si prospetta l'evacuazione, ma tempi e modalità sono ancora tutti da stabilire. Nei prossimi giorni la Protezione Civile invierà un proprio geologo per analizzare meglio le zone critiche. SAPONARA Sono già tornati nelle loro abitazioni i venti sfollati di Cavaliere, che il due novembre erano stati costretti ad evacuare i loro edifici. L'ordinanza, firmata dal sindaco Nicola Venuto, impone loro, però, di abbandonare le loro case in caso di forte pioggia.

«Ancora», afferma l'assessore alla Protezione Civile Antonio Salvo, «vi sono dei margini di rischio e il problema non è stato eliminato. Per cui, in caso di condizioni meteorologiche particolarmente avverse, potrebbero verificarsi nuove frane. Da parte nostra», aggiunge, «abbiamo fatto tutto quanto era di nostra competenza». A sette giorni di distanza, sono stati rimossi tutti gli smottamenti che interessavano le strade del comune tirrenico, è stato rimosso il fango e i lavori, effettuati dagli operai del Comune, stanno per concludersi.(a.s.)

***Rischio frana, Mancini impone interventi sulla via Panoramica***

> Catanzaro (10/11/2010)

Torna Indietro

Maria Anita Chiefari

Soverato

Una frana di grosse dimensioni incombe sulla via Panoramica; l'ha segnalata un cittadino soveratese, F.C., attraverso delle foto pubblicate sul sito Soveratoweb. La zona della Panoramica è densamente abitata; come suggerisce il suo nome sorge sulla parte alta della cittadina. L'intera collina sembra proprio voler cedere e cadere giù. Considerata la pioggia di questi ultimi giorni, anche questo autunno-inverno sarà ricco di precipitazioni e quindi si deve correre ai ripari.

Si parla sempre, dopo la tragedia de "Le Giare", di mettere in sicurezza il territorio e di dotarlo di un presidio territoriale competente, costituito da geologi, ingegneri ed esperti meteorologi, che consegnino alla Regione periodicamente una carta del rischio a scala 1:5.000, cioè sufficientemente dettagliata da rendere comprensibili i vincoli e le eventuali scelte di delocalizzazione necessarie. Ma la conoscenza non basta. Per poter far convivere la popolazione con il rischio è necessario anche costruire un sistema di allerta rapido con relativi piani di informazione ed evacuazione dei cittadini. Il modello operativo di intervento della Protezione civile inserisce il rischio idrogeologico (frane, alluvioni, dighe), tra i rischi "prevedibili" insieme a quelli industriale, vulcanico, neve e valanghe. La sicurezza dei cittadini può essere assicurata da una sistematica e diffusa manutenzione della terra e dei fiumi provvedendo ad una rinaturalizzazione. Si tratta di avviare una vera politica di prevenzione, forse difficile da realizzare perché non arricchisce l'industria della catastrofe e del cemento.

La segnalazione sul sito ha dato subito buoni frutti; infatti il sindaco di Soverato ha emesso un'ordinanza disponendo ai proprietari dei terreni oggetto di frane l'immediata eliminazione del pericolo; al settore comunale di Protezione civile si chiede di controllare l'esecuzione di quanto ordinato e di sostituirsi, addebitandone le spese, ai proprietari inadempienti; ed infine si dispone la chiusura della via Panoramica all'altezza dell'area della frana sino all'eliminazione del pericolo. Chiaramente l'ordinanza è stata trasmessa a tutte le forze di polizia e vigilanza.



***Servono subito 400 mila euro***

> Ragusa (10/11/2010)

Torna Indietro

Dipasquale scrive a Regione e Protezione civile chiedendo aiuti per attuare l'intervento

Antonio Ingallina

La voragine apertasi domenica sera nel terrapieno sottostante viale del Fante si è allargata. E c'è il pericolo che si ampli ancora di più, anche per via dell'assestamento successivo al crollo. Una situazione estremamente delicata, che viene monitorata, ora dopo ora, dalla Protezione civile, ma anche dal Genio civile, a cui spetta il compito di individuare le soluzioni per mettere in sicurezza l'intera area.

Quella di ieri è stata la prima giornata "di passione" dell'intera zona. Muoversi con l'auto nell'area tra viale del Fante e via Palermo è divenuto estremamente difficoltoso per via dei divieti e dei sensi unici imposti per motivi di sicurezza. La situazione resterà così fin quando a Palazzo dell'Aquila non avranno trovato soluzioni alternative, a cominciare dal possibile utilizzo della sovraelevata a doppio senso di marcia. Ieri, la Polizia municipale e l'assessore Michele Tasca hanno effettuato un sopralluogo e nella giornata di oggi dovrebbe essere assunta una decisione.

L'attenzione di tutti è focalizzata sul fognolo che raccoglie le acque bianche di mezza città. Il sindaco Nello Dipasquale, che ha disdetto la propria presenza a Londra prevista per ieri e oggi, ha presieduto ieri mattina una riunione tecnica sull'accaduto. E' emerso, anche dalla relazione del rappresentante del Genio Civile Salvatore Brinch, che è necessario effettuare un intervento di somma urgenza per liberare, in primo luogo, il fognolo dai detriti che lo hanno ostruito. Per far questo, però, servono subito 400 mila euro: con questa somma si potrà realizzare il by-pass del tratto di canale compreso tra via Palermo e viale del Fante. In pratica, l'obiettivo è quello di stendere un tubo a spirale di due metri di diametro per tutti i 220 metri del tratto.

A questa soluzione i tecnici sono giunti dopo aver effettuato un nuovo sopralluogo nel fognolo. Ci si è resi conto che sistemazione del tubo è il sistema più veloce per evitare che, in caso di ulteriore pioggia, i danni crescano in misura esponenziale, visto che, al momento, il fognolo è bloccato dal materiale precipitato dopo lo smottamento della parte sommitale.

Il sindaco Dipasquale ha inviato una nota alla presidenza della Regione, alla Protezione civile regionale ed al Genio Civile, chiedendo ad ognuno di loro di stanziare appositi fondi, che si aggiungeranno a quelli messi a disposizione dal Comune, per attuare speditamente gli interventi necessari.

Nella lettera, Dipasquale spiega che «il crollo di una parte della volta della condotta delle acque bianche ha creato un'ostruzione del fognolo, determinando un dissesto idrogeologico nell'area». Inoltre, si aggiunge che «per evitare ulteriori gravi danni, che potrebbero verificarsi in occasione di prossime precipitazioni, è necessario avviare un intervento di somma urgenza, che richiede l'impiego di risorse finanziarie non indifferenti».

Una volta realizzata la condotta alternativa, si potrà cominciare a lavorare all'interno del fognolo per liberarlo dai detriti e ricostruire la volta che ha ceduto a causa del transito di una grande quantità di acqua.

La riunione è servita anche per mettere a fuoco la situazione del canale di raccolta delle acque al fine di evitare ulteriori cedimenti. A questo proposito, è stata ipotizzata anche la chiusura al traffico di via Papa Giovanni XXIII, sotto cui passa un altro tratto del fognolo. La decisione, però, è stata rinviata a dopo un ulteriore sopralluogo tecnici nel fognolo. Sarà effettuato dai tecnici nei prossimi giorni.

***Area per tendopoli e container a giorni emanati i decreti di esproprio***

> Siracusa (10/11/2010)

Torna Indietro

Maria Di Stefano

Avola

È stato posto il primo tassello per la realizzazione dell'area di attendamenti e containers. A darne notizia è stato l'assessore alla protezione civile ed ai vigili urbani Corrado Oliva in occasione della riunione del tavolo tecnico convocata ieri pomeriggio nel suo assessorato di via Nizza. Vi hanno preso parte i tecnici del Comune Pasqualino Gambuzza e Corrado Finocchiaro.

L'assessore ha detto che entro la fine della settimana saranno emanati tutti i decreti di esproprio definitivo dei terreni che saranno acquisti dalla Regione. Si procederà successivamente a bandire la gara di appalto per la realizzazione dell'area di attendamenti nell'area limitrofa all'ospedale Di Maria, vicino allo svincolo autostradale. «La scelta dell'area » ha detto Gambuzza - non è stata casuale ma fortemente voluta da una commissione tecnica nominata successivamente al terremoto del 1990 che ha individuato in quella zona la giusta collocazione per l'area».

L'area, completa di opere di urbanizzazione, è estesa 53 mila metri quadrati e non è esposta ad alcun pericolo di alluvione o dissesto idrogeologico. L'assessore Oliva ha ricordato che l'area è stata "attenzionata" per la presenza della cava unica, i cui lavori di risistemazione e messa in sicurezza finanziati dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile sono già iniziati.

L'area di attendamenti prevede, oltre a opere di urbanizzazione primaria, anche una rete viaria interna, l'allaccio alla fognatura ed alla rete elettrica ed idrica, ed ancora alcuni campetti da gioco «perché può essere utilizzata non solo come zona di emergenza» ha dichiarato Gambuzza.

L'area potrà accogliere circa 600 persone nella tendopoli e oltre 300 nei containers. All'interno del progetto è previsto anche un miglioramento dell'area di elisoccorso. L'intervento sarà finanziato dal Dipartimento della Protezione Civile della Regione con quasi 3 milioni di euro.

*Discarica, interventi per la messa in sicurezza*

> Messina (10/11/2010)

Torna Indietro

Veronica D'Amico

VENETICO

È stato effettuato ieri il primo sopralluogo al torrente Senia e alla dismessa discarica di rifiuti solidi urbani stabilito durante la riunione del tavolo tecnico in Prefettura richiesta dal comune, alla quale hanno partecipato diversi organi istituzionali, per far fronte allo stato di emergenza creatosi la scorsa settimana in seguito alle abbondanti precipitazioni. Dalle verifiche effettuate durante il sopralluogo, al quale hanno preso parte il sindaco, Carlo Lamberti, il primo cittadino di Valdina, Pierluigi Di Stefano, il rappresentante del Genio civile Cicala, il responsabile della Protezione civile, Bruno Manfrè e i rappresentanti RFI e ITALFER, si è stabilita l'immediata necessità di ripristinare l'argine del Torrente Senia, la cui rottura la scorsa settimana ha causato infiltrazioni nella discarica.

Tale intervento spetterà alle Ferrovie. «Nel momento in cui le parti interessate si occuperanno di rimarginare l'argine del torrente &#x2013; ha affermato il capo ufficio tecnico, Dario Emmi &#x2013; il pericolo esondazione verrà eliminato. Questa rappresenta la prima delle due fasi di intervento previste, fondamentale per togliere l'emergenza. La seconda consisterà probabilmente nell'eliminare l'acqua all'interno della discarica e delle cave e nell'eventuale bonifica». Questa si avvierà nei prossimi giorni con una nuova richiesta di convocazione del tavolo tecnico da parte del sindaco, Carlo Lamberti, al prefetto Alecci alla quale saranno invitate a partecipare le parti interessate, tra le quali il commissario straordinario emergenza rifiuti. «Superata la fase istruttoria convocherò una seconda riunione con gli organi competenti &#x2013; ha dichiarato il primo cittadino &#x2013; È necessario stabilire gli interventi all'interno della discarica». Intanto, sull'infiltrazione di percolato, è prevedibile sia disposto un controllo urgente dell'Arpa.

***Venticinque progetti-chiave presentati per tutelare e arricchire il territorio***

&gt; Messina (10/11/2010)

Torna Indietro

Sono 25 scommesse per il futuro. Milioni di euro da investire con i Por, i progetti inviati all'assessorato regionale ai Beni culturali dalla Soprintendenza di Messina e che adesso attendono di essere finanziati. È stata una corsa contro il tempo nell'ultimo mese, e ormai tutto è stato inviato a Palermo. Quindi bisogna solo aspettare. Ed è proprio attraverso l'elenco di questi venticinque progetti d'intervento sul territorio che si può capire come s'intende lavorare nei prossimi anni. Ecco i progetti che sono stati curati dai vari uffici.

Soprintendente 1) Provincia di Messina: progetto di "Viaggio nella cultura storica e contemporanea"; 2) Laboratorio siciliano di Archeozoologia. Beni architettonici e urbanistici 3) Messina: lavori di consolidamento, restauro e rifunzionalizzazione del Forte Castellaccio; 4) Manutenzione e rifunzionalizzazione del giardino, della villa e dei beni mobili del compendio di Villa De Pasquale; 5) Messina: completamento del restauro della chiesa di S. Tommaso Apostolo, detto "Il Vecchio"; 6) Messina: lavori di completamento per la fruizione del Forte SS. Salvatore; 7) Messina: lavori di recupero e fruizione della chiesa del Buon Pastore e adeguamento funzionale della biblioteca d'Istituto e dell'Archivio Storico; 8) Villafranca Tirrena: progetto di valorizzazione e fruizione del castello Bauso e del giardino di pertinenza; 9) Taormina: lavori di restauro, valorizzazione e fruizione del Castello di Monte Tauro; 10) Taormina: progetto relativo ai lavori di consolidamento e restauro di Palazzo Ciampoli; 11) Spadafora: progetto di valorizzazione museale del Castello di Spadafora; 12) Messina: interventi urgenti per la conservazione alla Biblioteca regionale universitaria; 13) Messina: restauro Forte Gonzaga; 14) Messina: recupero cinta muraria; 15) recupero Real Cittadella. Beni archeologici 16) Messina: interventi di valorizzazione delle emergenze archeologiche presenti nell'attuale centro urbano; 17) Terme Vigliatore: interventi per la valorizzazione, la tutela e la migliore fruizione della Villa romana in contrada S. Biagio; 18) Capo d'Orlando: intervento di consolidamento e restauro dell'ambiente 4 (tepidarium) delle Terme romane di Bagnoli; 19) Tusa: intervento di consolidamento e restauro per la valorizzazione del sito archeologico di Alesa Arconidea. Beni etnoantropologici 20) Savoca: progetto di consolidamento dell'apparato scheletrico dei corpi mummificati siti nella cripta della chiesa dei Cappuccini. Beni storico artistici e iconografici 21) Frazzanò: valorizzazione e restauro degli affreschi bizantini nella chiesa monastica di S. Filippo di Fragalà; 22) Messina: museo diocesano, sezione di S. Lucia del Mela, riadattamento ambienti espositivi e restauero opere mobili. Beni bibliografici e archivistici 23) Messina: interventi per la fruizione degli incunaboli, cinquecentine e pergamene della Biblioteca del Seminario vescovile Pio X; 24) Messina: ampliamento della rete informatizzata per la catalogazione nell'ambito del Servizio bibliotecario regionale e inserimento terminali nei Parchi archeologici; 25) Messina: il tesoro del Duomo, recupero ed esposizione di corali pergamene del XVII secolo.

***Agricoltori e imprenditori preoccupati A rischio la stabilità del ponte sul Mesima***

> Reggio C. (10/11/2010)

Torna Indietro

Alfonso Naso

SAN FERDINANDO

Dallo scorso 2 novembre la strada provinciale tra San Ferdinando e Nicotera è interrotta a causa del cedimento totale della tenuta del ponte sul fiume Mesima, provocato dalla forte ondata di maltempo che ha colpito l'intera Piana di Gioia Tauro. Da quel giorno il transito è impossibile e San Ferdinando è nuovamente isolata nel suo collegamento diretto con la provincia di Vibo Valentia.

I disagi sono innumerevoli soprattutto per gli agricoltori, ma anche per gli imprenditori che per raggiungere i numerosi terreni e residence turistici posti aldilà del fiume sono costretti a percorrere il centro di Rosarno, con ovvia perdita di tempo. Per questo monta la polemica nel centro dell'area portuale.

Il Comitato civico per il ponte, nato dopo l'alluvione del dicembre 2008 che aveva causato il crollo di parte del muro di cinta e di collegamento - poi sistemato grazie all'intervento del Genio militare dell'Esercito - si è subito attivato per chiedere un incontro urgente con la Commissione straordinaria che amministra il Comune per sollecitare interventi di immediato ripristino della viabilità, già gravemente compromessa.

Ma i tempi non saranno certamente brevi sia per il procedimento amministrativo sia per la difficile condizione strutturale dei luoghi. L'ufficio tecnico comunale, guidato da Vincenzo De Masi, ha effettuato diversi sopralluoghi nei giorni scorsi e dai primi riscontri pare che i danni superino abbondantemente il milione di euro. Il terrapieno è completamente crollato, il manto stradale non esiste quasi più e soprattutto parte del muro di appoggio al ponte è lesionata, la struttura del ponte ha retto, invece, bene all'ondata di piena del fiume.

Tuttavia, per venire incontro alle pressanti richieste dei cittadini, la terna commissariale (composta da Paola Galeone, Giovanni Barillà e Alfonsa Calì) sta pensando di chiedere alla Provincia una speciale autorizzazione in favore del Comune al fine di effettuare quanto meno il riempimento del terreno per consentire il transito ai mezzi leggeri in attesa dell'appalto che è, appunto, di competenza dell'Ente provinciale.

Se arrivasse l'ok da Reggio Calabria, il Comune potrebbe optare per l'affidamento dei lavori di urgenza a una ditta per un importo inferiore ai 20 mila euro, al fine di rendere agibile l'importante arteria soprattutto in questo periodo di avvio della raccolta agrumaria.

Intanto, proprio nella giornata di ieri è arrivata un'altra notizia non certo positiva: il letto del fiume si è ulteriormente abbassato di circa 80 centimetri, a causa anche dell'enorme dilatazione del canale ormai senza argini portati via dall'esondazione di 2 inverni fa. Tale abbassamento ha portato il livello dell'acqua ben al disotto del punto di appoggio dei piloni del ponte. L'acqua, in sostanza, potrebbe scendere al di sotto del limite delle fondamenta con seri rischi per la stabilità della struttura. Anche su questo fronte il Comune sta valutando ogni possibile intervento volto a salvaguardare la tenuta dei pilastri in cemento.

Per oggi, intanto, è previsto l'incontro tra i commissari e il comitato. I membri, circa una trentina, sperano che la situazione si sblocchi in attesa di interventi risolutivi. Si ricorda che San Ferdinando soffre già della compromessa situazione della viabilità, ogni volta che piove anche l'altra arteria di collegamento con Rosarno diventa quasi intransitabile a causa della mancanza del riflusso dell'acqua. Ecco che allora la strada di collegamento con il gate d'accesso al Porto, inserita tra le opere da realizzare con il Piano di sviluppo integrato urbano, di prossima costruzione, sarebbe un vero toccasana. Ma per ora i disagi rimangono... e siamo solo a novembre.

*Messa in sicurezza del Comprensivo Completate le opere*

> Messina (10/11/2010)

Torna Indietro

Giuseppe Lazzaro

Rocca di Caprileone

Ieri mattina, dopo tre mesi, circa duecento alunni che frequentano l'Istituto comprensivo "Emanuela Setti Carraro" di via Dante Alighieri a Rocca di Caprileone, sono tornati nelle loro aule dopo essere stati dirottati ad altra sede per questi due primi mesi dell'anno scolastico. Infatti sono stati completati i lavori di messa in sicurezza dell'istituto dopo la consegna, all'impresa incaricata, avvenuta nell'agosto scorso. Alla cerimonia erano presenti il sindaco di Caprileone Bernadette Grasso, l'assessore alla Pubblica istruzione Caterina Lionetto e il prof. Valentino Belviso, da tre stagioni dirigente dell'istituto caprileonese.

I lavori di messa in sicurezza furono avviati, progettualmente parlando, nel 2003, qualche mese dopo la tragedia di San Giuliano in Puglia, quando il terremoto del 31 ottobre 2002 provocò il crollo di un edificio scolastico e la morte di 27 bambini ed una maestra. Quasi come una catena in numerosi istituti scolastici italiani ed anche della nostra provincia scattarono i sistemi di controllo per il livello di sicurezza delle scuole, in particolare in una zona ad alto rischio sismico come quella dei Nebrodi. Una parte dei lavori, al Comprensivo di Rocca, era già stata consegnata un paio di anni fa, adesso c'è stato l'atto finale che pone il "Setti Carraro" all'avanguardia.

Oltre che a ripristinare le norme di sicurezza ed antisismiche, sono state abbattute le barriere architettoniche ma non finisce qua. «Stiamo studiando un progetto - dice l'assessore Lionetto - per migliorare il tetto, l'unico punto ancora un po' debole. Attendiamo un finanziamento in merito oltre ad una pensilina che possa permettere ai ragazzi, quando piove ed una volta usciti, di poter aprire l'ombrello senza bagnarsi». I lavori hanno anche consentito qualche ulteriore particolare come l'ampliamento dell'aula informatica ed il miglioramento del laboratorio scientifico grazie ai fondi giunti una parte dal Pon e una dal ministero della Pubblica Istruzione.

***Frane e gravi pericoli sulla Provinciale L'impegno di Ricevuto***

> Messina (10/11/2010)

Torna Indietro

Gaetano Rammi

MONGIUFFI MELIA

Il presidente della Provincia si attiverà «già da oggi» per predisporre un controllo al di sopra del costone che minaccia la strada provinciale 11, chiusa da quasi un mese. Nanni Ricevuto si è impegnato, ieri mattina, davanti ai sindaci di Mongiuffi Melia (Salvatore Curcuruto), Limina (Filippo Ricciardi) e Gallodoro (Mimmo Lo Monaco).

Il presidente ha voluto verificare di persona le condizioni delle Provinciali 11, 12 e 13, dedicando la mattinata a un sopralluogo con tappe in tutti i punti critici. Con Ricevuto c'erano l'ing. Giuseppe Celi, dirigente del settore viabilità per la zona ionica, l'assessore ai Lavori pubblici e all'ammodernamento della viabilità provinciale, Lino Monea, e i consiglieri Matteo Francilia, Biagio Gugliotta, Pippo Lombardo e Lalla Parisi; la Protezione civile era rappresentata dai funzionari Antonio Sciglio e Carmelo Siragò.

Con riferimento, in particolare, alle frequenti frane nei pressi della galleria di Postoleone, è stato ribadito che la soluzione definitiva sarebbe quella della realizzazione del tunnel paramassi, già previsto dal Piano triennale delle opere pubbliche della Provincia; i tempi, però, si allungherebbero, e bisogna fare i conti con la difficoltà di reperire i fondi e con eventuali limiti imposti dalla Soprintendenza ai beni culturali e ambientali. Nel frattempo, però, si potrebbe intervenire eliminando la parte pericolante del costone e collocando delle reti di protezione. Per fare questo, però, bisognerebbe raggiungere la sommità delle rocce, a una quarantina di metri di altezza, per verificare la situazione; è stato assicurato ieri che ci si può arrivare anche a piedi, senza bisogno di utilizzare un elicottero, passando dalla parte posteriore.

Dopo l'impegno manifestato da Ricevuto riguardo ai controlli a Postoleone, politici, tecnici e amministratori si sono fermati anche negli altri punti critici delle strade di Gallodoro, Mongiuffi Melia, Roccafiorita e Limina, affinché il presidente e i consiglieri si potessero fare un'idea più precisa in vista di futuri interventi.

***Maltempo, dalla Provincia 2 milioni per le urgenze***

> Reggio C. (10/11/2010)

Torna Indietro

Il sindaco Bellofiore invita il presidente del Consiglio Berlusconi a constatare la situazione di persona

Gioacchino Saccà

Gioia Tauro

Danni del maltempo: la speciale "unità di crisi" voluta dal presidente della Provincia avv. Giuseppe Morabito, e coordinata dal supervisore per i lavori pubblici ing. Antonino Casile, ha disposto una serie di interventi per un ammontare complessivo di oltre 2 milioni.

Dopo una lunga serie di sopralluoghi effettuati dai tecnici della Provincia coinvolgendo le amministrazioni locali interessate, sono stati disposti interventi di prima e somma urgenza destinati a scongiurare situazioni di grave pericolo e nel contempo elevare il grado di sicurezza dei vari siti e per ripristinare i collegamenti stradali con i Comuni rimasti isolati. Analoghe iniziative hanno interessato le aste fluviali dei torrenti, messe urgentemente in sicurezza per prevenire gli effetti di nuovi importanti eventi alluvionali.

L'esame dettagliato dei danni in loco, con l'attento coordinamento dell'assessore alla viabilità Mimmo Battaglia, ha consentito di stilare l'elenco di una serie di situazioni critiche su cui, in collaborazione con le amministrazioni interessate e il coinvolgimento di imprese locali, sono in corso specifici lavori. Tutti gli interventi, che l'unità di crisi provinciale ha ritenuto estremamente necessari ed urgenti, sono stati definiti e assegnati a norma dell'art. 147 del D.P.R. 554/1999.

Tuttavia, informa una nota, il lavoro dell'unità di crisi provinciale non si ferma qui: si sta procedendo alla valutazione analitica dei danni nell'intero territorio provinciale e al termine sarà stilato un rapporto riepilogativo che sarà inviato a Regione, Prefettura e Governo. «Tutto questo nella speranza», chiosa il presidente Morabito, che gli organi istituzionalmente superiori diano le risposte immediate che attendiamo, considerando lo stato di grave dissesto del territorio provinciale che non è più in grado di sopportare anche poche gocce di pioggia».

C'è un preciso impegno del presidente della Giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, a venire in tempi brevi a Gioia Tauro per constatare di persona l'entità dei danni provocati dal nubifragio e dalla conseguente esondazione del fiume Budello, così da disporre i fondi da destinare alle prime urgenti spese che il Comune sta affrontando per fronteggiare almeno le urgenze.

Ne ha dato notizia ieri pomeriggio ai giornalisti il sindaco Renato Bellofiore, il quale ha riferito che nella mattinata questo impegno del governatore è stato preannunciato in un colloquio telefonico dall'assessore all'Ambiente Francesco Pugliano ed è stato confermato più tardi, sempre per telefono, personalmente dallo stesso Scopelliti. Resta da fissare soltanto la data delle visite che comunque non dovrebbe slittare di molto.

E sempre ieri, lungo il corso del Budello sono stati eseguiti due lunghi sopralluoghi. Il primo è stato effettuato da uno staff di tecnici guidato dall'ing. Vincenzo Aiello, che fa capo ad una società che per conto della Protezione civile dovrà provvedere a installare delle apparecchiature per il monitoraggio del corso d'acqua, con particolare riferimento alla zona dove lo stesso attraversa il centro abitato, e che dovranno anche funzionare da pre allarme in previsione di situazioni anomale come, appunto, quella del 2 novembre. L'altro sopralluogo è stato eseguito dall'ing. Domenico Cuzzola, dell'Ufficio tecnico della Provincia, che con alcuni tecnici e in compagnia del sindaco Bellofiore ha effettuato un lungo controllo della parte inferiore del corso d'acqua dove sono già in corso degli interventi per restituire allo stesso piena normalità con l'effettuazione di lavori di un certo impegno destinati ad eliminare tutte le situazioni di pericolo.

Ieri il primo cittadino ha inviato una lunga lettera al presidente del Consiglio Berlusconi nella quale segnala che «a causa dei gravi eventi alluvionali del 2 novembre, la città è stata devastata dall'esondazione del fiume Budello. Interi quartieri invasi da fango e detriti, case e attività commerciali distrutte, duecento famiglie private di tutto in un attimo. È grande e sentita la necessità delle istituzioni», afferma Bellofiore, di garantire ai cittadini colpiti dalla calamità le condizioni per poter riprendere una vita dignitosa e un lavoro onesto. Per tali motivi, a fronte dell'interessamento da Lei dimostrato verso tali situazioni di difficoltà e che l'ha condotta a visitare le popolazioni analogamente colpite del Veneto, e confidando nella sensibilità umana che da sempre ha dimostrato verso il Paese tutto, nelle vesti di sindaco di Gioia Tauro chiedo un Suo autorevole e diretto intervento che contribuisca ad avviare il processo di risanamento dei luoghi e di ripresa delle popolazioni colpite. Auspico altresì, unitamente a tutta la popolazione gioiese, di poterLa incontrare



***Maltempo, dalla Provincia 2 milioni per le urgenze***

personalmente anche al fine di assicurare i cittadini, così duramente colpiti, con un segno tangibile di vicinanza e di conforto da parte del nostro Governo».

*La collina fa paura, una famiglia lascia Calimera*

> Vibo Valentia (10/11/2010)

Torna Indietro

Guido Galati

SAN CALOGERO

Calimera sorvegliata speciale, ma la paura non è ancora passata. Mentre, infatti, le alture che sovrastano il centro storico colpito dalla frana dello scorso 2 novembre sono tenute sotto costante osservazione dai tecnici del Comune unitamente a quelli inviati dalla Protezione civile e dall'Autorità di bacino e tutt'intorno gli operai dell'Afor proseguono i lavori di rimozione degli alberi abbattuti dalla valanga di fango e di quant'altro può ostruire il naturale deflusso delle acque piovane, qualcuno ha già pensato di sloggiare.

Il timore che la situazione possa riproporsi e aggravarsi con il ritorno del maltempo e mettere a rischio la propria incolumità è troppo forte. I primi a prendere questa drastica decisione sono stati i componenti di una giovane famiglia che ha vissuto sulla propria pelle quei drammatici momenti d'inizio novembre.

«Dopo tutto quello che è successo &#x2013; ci ha confidato il capofamiglia &#x2013; io e mia moglie non ce la siamo sentita di restare a sfidare il destino. Certo la decisione presa ci ha procurato e continua a procurarci tanta amarezza, ma abbiamo ritenuto di doverlo fare. Non potevamo mettere a rischio la nostra vita e, soprattutto, quella della nostra bambina che ha appena 7 anni. La nostra speranza, è comunque, quella di poterci ritornare al più presto, ma visto come vanno le cose in Italia e in Calabria in particolare, temiamo che dovremo restare lontano da Calimera ancora per tantissimo tempo, quantomeno fino a quando non saranno state realizzate tutte quelle opere ritenute necessarie per il consolidamento dell'intera collina».

Intanto, dopo l'improvviso crollo del fabbricato di via Salita Ruggero, in paese è emergenza anche per quanto riguarda la stabilità di alcuni edifici costruiti nei secoli scorsi e mai sottoposti a interventi di manutenzione. Il problema, a detta di alcuni residenti, si pone con maggiore evidenza nella zona a ridosso di quel che rimane del castello che fu dimora di caccia di Ruggero il Normanno ai tempi della sua dimora nella vicina Mileto.

Un censimento delle case pericolanti sarebbe a questo punto necessario, urgente e auspicabile.

***Convenzione con i vigili del fuoco volontari***

&gt; Messina (10/11/2010)

Torna Indietro

Sant'Agata Militello Nella scorsa estate l'Amministrazione aveva concesso in comodato gratuito locali nel palazzo ex Onmi, in via Cosenz, destinati ad ospitare il Distaccamento, mentre ieri è stata stilata la convenzione con l'Organizzazione europea vigili del fuoco volontari di protezione civile. L'accordo fra il Comune e l'associazione è stato sottoscritto dall'ing. Giovanni Amantea e da Giuseppe Fazio. La convenzione avrà la durata di due anni per cui i volontari, circa trenta, otterranno il contributo di 6 mila euro in cambio del controllo del territorio per il monitoraggio delle aree ad elevato rischio idraulico e idrogeologico; per l'attività di prevenzione antincendi e per prestare collaborazione anche per eventuali interventi operativi; per svolgere attività di sensibilizzazione e informazione nelle scuole; per prestare collaborazione in occasione di eventi sportivi, manifestazioni civili e religiose, concerti, fiere storiche di aprile e novembre, al fine di garantire valide condizioni di sicurezza e possibilità di tempestivo soccorso e di evacuazione. L'attività verrà garantita da una squadra di pronta reperibilità composta da 4 operatori che utilizzeranno mezzi del Distaccamento. (m.r.)

***Trent'anni dopo il sisma Esercitazione 'Irpinia 30'***

*L'iniziativa vuole promuovere una maggiore sensibilizzazione e la cultura della prevenzione. Coinvolte anche le scuole. Petracca (assessore alla Protezione Civile): "E' dalle nuove generazioni che può partire il processo di costruzione di una nuova cultura della prevenzione"*

*Martedì 9 Novembre 2010 - Dal territorio*

Si svolgerà i prossimi 19 e 20 novembre l'esercitazione di Protezione Civile 'Irpinia 30'. "A trent'anni dal terremoto del 1980 che ha così profondamente segnato il territorio della provincia di Avellino" - ha dichiarato Maurizio Petracca, Assessore provinciale alla Protezione Civile - "vogliamo promuovere un'esercitazione di protezione civile perché è proprio dalla sensibilizzazione e dalla cultura della prevenzione che può partire un processo virtuoso che investa la società, le istituzioni e le agenzie culturali".

Gli organizzatori dell'evento hanno inoltre ritenuto fondamentale il coinvolgimento delle scuole. Per questo motivo, nei comuni interessati dall'esercitazione si sono svolti degli incontri con le scolaresche, "perché è proprio dalla sensibilizzazione delle nuove generazioni che può partire il processo di costruzione di una nuova cultura della prevenzione" - ha aggiunto Petracca. Diversi gli interventi rivolti ai più giovani, tra cui il ruolo del volontariato nelle emergenze, il corretto utilizzo del 118 e quello dell'INGV su sismicità e pericolosità sismica.

L'esercitazione è promossa dall'Assessorato provinciale alla Protezione Civile, e realizzata in collaborazione con la Regione Campania, la Prefettura di Avellino, il comando dei Vigili del Fuoco, il 118 di Avellino, l'INGV, la Croce Rossa Italiana, i Comuni di Mirabella Eclano (sede COM), di Bonito, Fontanarosa, Luogosano, Paternopoli, Sant'Angelo all'Esca e Sturno (sedi COC), diverse associazioni di volontariato tra cui Misericordia, Anpas, Ari di Avellino, Laura Cb di Avellino, l'associazione europea operatori di Polizia di Grottolella, l'Emergenza Antincendio Vigili Volontari di Grottolella, l'associazione "Le Aquile" di Volturara Irpina, l'Ekoclub di Avellino, i Falchi Antincendio di Avellino e di Monteforte Irpino, il Gruppo Comunale di Avellino, Atripalda, Domicella, Forino, l'associazione Carabinieri in Congedo di Flumeri, la Pro Civis di Montoro Inferiore, l'associazione Southland di Avellino, l'associazione volontariato Flumerese di Flumeri.

Il programma dell'esercitazione sarà illustrato domani, mercoledì 10 novembre, nel corso della conferenza stampa che si svolgerà dalle 10 presso la Sala Grasso di Palazzo Caracciolo ad Avellino, che vedrà la partecipazione dell'assessore provinciale alla Protezione Civile Maurizio Petracca, del presidente dell'Amministrazione Provinciale di Avellino Cosimo Sibilia e dei rappresentanti degli enti e delle associazioni che hanno aderito all'iniziativa.

Redazione

***Potenza: lieve scossa Magnitudo 3.6***

*La sede della Protezione Civile di Maratea si è allertata tempestivamente e resta operativa con i volontari in sede*  
*Martedì 9 Novembre 2010 - Presa Diretta*

Alle ore 9:43 di questa mattina una scossa di magnitudo 3.6 ha colpito 16 stazioni della rete sismica, provocando agitazione tra la popolazione. L'epicentro è tra i comuni di Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore e Lauria. La Protezione Civile di Maratea si è allertata tempestivamente contattando gli enti pubblici. La situazione è sotto controllo; l'istituto comprensivo è stato evacuato per tranquillizzare i ragazzi e i genitori.

La sede di Maratea, in accordo con il Coordinamento Regionale e la Regione Basilicata - Ufficio di Protezione Civile, resta operativa con volontari in sede, rintracciabili ai numeri 0973877835 o 3209187586.

Associazione Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea

***Scossa di magnitudo 3 in provincia di Catania***

*Evento avvertito dalla popolazione, ma dalle verifiche non risultano danni a cose o persone*

*Martedì 9 Novembre 2010 - Dal territorio*

Ieri alle 19.17 è stata registrata una scossa di terremoto in provincia di Catania; avvertita dalla popolazione, ha avuto come località prossime all'epicentro i comuni di Acireale, Aci Catena e Aci Castello.

Secondo quanto registrato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento è stato di magnitudo 3. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Red

***Montaguto - Frana, Pepe (P. Civile): "Allarme Amati è infondato"***

Montaguto – “Tutto sotto controllo. Gli allarmi sono infondati”. Queste le parole rilasciate a Montaguto.com da **Angelo Pepe**, tecnico della Protezione Civile e coordinatore dei cantieri della frana di Montaguto, che ha così ‘liquidato’ la comunicazione dell'assessore regionale pugliese Fabiano Amati che soltanto ieri aveva scritto al Capo Dipartimento Guido Bertolaso circa il timore di una ripresa della frana a Montaguto.

La dichiarazione di Pepe è giunta a margine della procedura pubblica di aggiudicazione dei lavori al laghetto delle rane. Già ieri sempre a Montaguto.com, Pepe aveva riferito: “Come fa Amati ad avere quei dati? Secondo i nostri tecnici, la situazione è stazionaria. Abbiamo fatto noi alcuni movimenti di terreno, ma allo stato attuale non me ne risultano altri. A meno che in quattro o cinque ore la situazione non sia degenerata, non credo ci debba essere allarmismo”.

(martedì 9 novembre 2010 alle 17.47)

***RICHIESTA BIPARTISAN IN REGIONE PER CONTRIBUTI MALTEMP***  
***O***

BARI - Il maltempo e i danni nel Salento rappresentano ancora l'argomento all'ordine del giorno dell'agenda politica regionale. Nei giorni scorsi si erano moltiplicati gli appelli da parte delle forze politiche, affinché la giunta Vendola intervenisse per dichiarare lo stato di calamità e ponesse in campo soluzioni rapide e concrete ai disagi delle comunità colpite.

L'ultima novità è rappresentata dall'iniziativa bipartisan, con un ordine del giorno condiviso, firmato dal capogruppo del centrodestra a Viale Capruzzi, Rocco Palese, e il vicepresidente del consiglio, l'esponente del Pd, Antonio Maniglio.

Nell'odg, presentato questa mattina in consiglio regionale, si chiede alla giunta di stanziare nel bilancio 2011 contributi da destinare ai comuni colpiti dal maltempo in Puglia e nel Salento in particolare, per il consolidamento delle abitazioni civili, per la sistemazione di strade pubbliche e per il risarcimento, almeno parziale, dei danni subiti da numerosi esercizi commerciali.

L'odg impegna anche la giunta a chiedere al governo nazionale lo stato di calamità naturale ed adeguate risorse da destinare agli agricoltori, accompagnate da sgravi fiscali e contributivi; inoltre, viene richiesto di presentare nella commissione consiliare competente, il piano degli interventi in materia di difesa del suolo e a portare in consiglio il piano regionale delle coste, strumento fondamentale per evitare il ripetersi dei disastri verificatisi con l'ultima ondata di maltempo: “Ciò – si legge nell'ordine del giorno – in considerazione del fatto che i sindaci dei comuni salentini coinvolti, con l'ausilio della Protezione civile e della Prefettura di Lecce, hanno svolto con abnegazione e determinazione il loro compito, organizzando gli interventi di emergenza”.

“In particolare, nel comune di Leverano – scrivono i consiglieri – c'è stato l'epicentro del maltempo, con centinaia di civili abitazioni invase dall'acqua e strade e piazze allagate fino all'inverosimile, mentre in tutto il Salento le colture sono state irreversibilmente danneggiate. Si chiede quindi alla giunta regionale di agire in fretta per non perdere altre risorse e tempo preziosi”.



***Vincenzo Grasso Montaguto. Torna la preoccupazione. Le piogge degli ultimi giorni stanno comport...***

**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **09/11/2010**

Indietro

09/11/2010

Chiudi

Vincenzo Grasso Montaguto. Torna la preoccupazione. Le piogge degli ultimi giorni stanno comportando il parziale riempimento di alcuni invasi situati al di sopra della frana e un appesantimento del corpo della frana, nonostante i terrazzamenti realizzati nei mesi scorsi. Ma non solo. C'è un messaggio di preoccupazione che lancia l'assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile della Regione Puglia e presidente dell'autorità regionale di Bacino, Fabiano Amati, quando nell'indirizzare una lettera al capo del dipartimento della protezione civile, Guido Bertolaso, si ritiene preoccupato per le informazioni ottenute a seguito di sopralluogo eseguito dai tecnici dell'autorità di Bacino a Montaguto «secondo cui la frana avrebbe ripreso a muoversi». L'assessore Amati non solo chiede a Bertolaso di confermare la veridicità delle informazioni ottenute, ma anche di conoscere eventuali provvedimenti che il dipartimento ha adottato o intende adottare per far fronte al fenomeno. Negli amministratori regionali pugliesi è ancora vivo il ricordo dei disagi patiti lo scorso anno per la contemporanea chiusura della statale 90 e delle ferrovie. In realtà un dato è certo: contrariamente a quanto annunciato oltre un mese fa, l'esercito continua ad operare nell'area della frana, al km 43 della SS 90 delle Puglie. Anzi, per le continue piogge di questi ultimi giorni e per evidenti ragioni di sicurezza, ha intensificato i controlli non solo a valle, ma anche a monte, dove diventa sempre più pressante liberare subito i laghetti dall'abbondante acqua caduta. In effetti la frana non si è mai fermata. Adesso si muove sicuramente più di un centimetro al giorno. È l'interferometro situato al di sopra della strada di Ciccotonno ad attestarlo con certezza. E questo provoca sicuramente qualche preoccupazione in più. Tuttavia, non ci sono ancora motivi seri - si fa sapere in ambienti dell'esercito - per limitare la circolazione lungo la bretella aperta nel mese di luglio o per considerare a rischio anche la circolazione dei treni lungo la tratta Caserta-Foggia. I collegamenti tra l'Arianese e il Foggiano non sono compromessi. I mezzi del trasporto pubblico non hanno modificato alcuna corsa. La frana è monitorata giorno e notte, anche se si capisce da sé che un massiccio afflusso di acqua nei laghetti situati a monte o una riduzione della funzione di drenaggio delle acque superficiali potrebbe provocare nuovi disagi. «Questo periodo - precisa il sindaco di Montaguto, Giuseppe Andreano - è quello che fa registrare la maggiore caduta di piogge. È pertanto scontato che la frana si muove di più rispetto a qualche mese fa. Ma al momento non ci sono state evidenziati pericoli imminenti, né rischi di chiusura della bretella. Certo, gli automobilisti possono rendersi conto direttamente di quello che accade a valle. Si nota già come la frana si avvicina ad un tratto della strada». Che si debba affrontare subito e bene il rischio frana, in modo da poter avviare con tranquillità anche i lavori per la Tav sulla tratta Caserta-Foggia, lo sostiene la Cgil che ha organizzato per sabato prossimo, 13 novembre, a Montaguto, un incontro al quale dovrebbe partecipare il Governatore della Puglia, Niki Vendola e l'ex segretario nazionale della Cgil, Guglielmo Epifani, oltre agli amministratori provinciali e locali di Foggia e Avellino. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Fulvio Scarlata Atrani, due mesi dopo. Mentre si moltiplicano le iniziative per ricordare Frances...***

**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **09/11/2010**

Indietro

09/11/2010

Chiudi

Fulvio Scarlata Atrani, due mesi dopo. Mentre si moltiplicano le iniziative per ricordare Francesca Mansi e la vita nella cittadina della Costiera è tornata alla normalità, il punto sui lavori in corso per risanare la montagna è da depressione. Finora sono stati avviati interventi solo per 1,5 milioni di euro, quelli che la Regione aveva stanziato per somma urgenza. Degli interventi strutturali, che avrebbero dovuto far passare la paura durante giornate di violenti temporali come quelli di ieri, nemmeno l'ombra. Difende tenacemente il ricordo di Francesca, la gente della Costiera. Così oggi, esattamente due mesi dopo la frana di Atrani, quando il Dragone trascinò via la ragazza dall'interno del bar «La risacca» per condurla lontano fino al mare delle Eolie, a Minori si celebra una messa in ricordo di Checca nella chiesa di Santa Trofimena. Sabato invece l'iniziativa si sposta all'osservatorio astronomico di Tramonti gestito dall'associazione Acarbio: una nottata a scrutare le stelle per cercarne una senza nome da dedicare alla studentessa originaria di Minori. Sul fronte del risanamento dal dissesto idrogeologico, invece, si muove poco. Il 3 novembre l'assessore regionale ai lavori pubblici e alla protezione civile, Eduardo Cosenza, ha voluto fare il punto della situazione ad Atrani. Grande soddisfazione per i lavori che si stanno completando, pochi dati certi per il futuro. Il segretario dell'autorità di bacino Destra Sele, Stefano Sorvino aveva anche annunciato 20 milioni disponibili nel capitolo destinato alla difesa del suolo (accordo di programma quadro Stato Regioni) ammontante a circa 60 milioni per la Campania. Quello stanziamento, tuttavia, è stato la settimana scorsa congelato dal ministro Tremonti, inflessibile anche di fronte alle proteste del ministro Prestigiacomo fino a sfiorare lo scontro in Consiglio dei Ministri. Due mesi fa, nei giorni immediatamente successivi all'alluvione, tutti gli esponenti politici e istituzionali invocavano o annunciavano interventi per sanare il dissesto idrogeologico di Atrani e della Costiera amalfitana. Le accuse incrociate sulle responsabilità di trent'anni di incuria dell'ambiente erano sempre accompagnate dalla sicurezza di un vicino futuro con una nuova svolta. Che dopo sessanta giorni non si vede proprio. Dal Comune fanno sapere che per sbloccare altri fondi c'è bisogno della firma della Regione e della Protezione civile ad una ordinanza. Attesa lunga. Nel frattempo restano i lavori che, con una certa enfasi, Cosenza ha sottolineato che finiranno entro Natale. I cantieri aperti servono a rifare la condotta del Dragone che attraversa Atrani, scoppiata in più punti il giorno della frana. Si lavora anche alla condotta sottomarina e alla fognatura. Poi c'è il capitolo di spesa che riguarda la «mitigazione del rischio»: due interventi da 200mila euro per aggiustare le briglie di protezione devastate dal torrente due mesi fa in territorio di Scala. Poi più niente. E ogni volta che torna a piovere e tuonare come ieri, la paura torna a correre per le strade di Atrani. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Flavio Coppola A trent'anni dal terremoto del 23 novembre 1980 l'Irpinia sta meglio o p...***

**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **09/11/2010**

Indietro

09/11/2010

Chiudi

Flavio Coppola A trent'anni dal terremoto del 23 novembre 1980 l'Irpinia sta meglio o peggio? Questo l'interrogativo che fa da cardine all'iniziativa messe in campo dalla Cgil irpina per rilanciare, ancora una volta, la sfida alla politica e dare vita a un fronte comune per lo sviluppo. Si comincerà questa mattina a Grottaminarda, alla località Tratturo, dove i segretari provinciali della Cgil, della Fitl, e della Fillea di Avellino e Salerno daranno vita a un sit in nel corso del quale porranno simbolicamente la prima pietra per la costruzione della strategica stazione irpina, lungo l'asse dell'Alta Capacità Napoli-Bari. La riflessione a 360 gradi promossa dal sindacato sul ventaglio delle criticità della provincia proseguirà il giorno 10, presso la sede di via Manna, con la presentazione del dossier «Crisi industriale in Irpinia», per spostarsi poi a Cervinara e affrontare le questioni più strettamente legate alla legalità sul territorio ed all'occupazione nella Valle Caudina. Una rilettura critica degli eventi legati al sisma è in programma lunedì 15 al Circolo della Stampa di Avellino, e la riflessione sull'occupazione delle donne è prevista per sabato 20 al Teatro Comunale di Teora, con la partecipazione del consigliere regionale del Pd, Rosetta D'Amelio. La lunga carrellata delle iniziative in cantiere sarà conclusa da due appuntamenti particolarmente significativi. Avrà luogo il 23 novembre prossimo, infatti, nel trentennale del terremoto, la mostra fotografica dal titolo «La stampa e i terremoti del '900 in Irpinia», riproposizione di immagini e documentari realizzata da Paolo Speranza, Olivo Scibelli e dal curatore dell'Archivio storico della Cgil, Giovanni Marino. Si arriverà così, il giorno successivo, alle conclusioni del percorso, con il convegno intitolato «Trent'anni dopo: il patto per lo sviluppo», a cui parteciperanno, tra gli altri, l'ex segretario nazionale della Cgil, Guglielmo Epifani, e l'attuale segretario regionale, Michele Gravano. Per Vincenzo Petruzzello, leader provinciale del sindacato «il trentennale del sisma consegna un quadro complessivo fatto di luci e ombre». In considerazione del «ritardo infrastrutturale, della sfiducia che serpeggia tra i giovani, e dei tagli imposti dall'alto ad una sanità che ci eravamo conquistati», il Patto per l'occupazione rappresenta allora una nota positiva. «Di fronte a una cronica assenza di interventi e proposte da parte della politica - accusa Petruzzello - insieme ad Epifani rilanceremo il nostro grido d'allarme al fine di far scattare l'orgoglio irpino e unire le forze, oltre gli schieramenti politici, intorno alle priorità indicate nel Patto». La necessità di agire «insieme e in fretta», per il segretario provinciale della Cgil non sembra trovare riscontro negli impegni degli esponenti politici, «sistematicamente disattesi»: «Si era parlato di presentare due interrogazioni gemelle, alla Camera e al Senato, in relazione alla missione produttiva dell'Fma - sottolinea -, ma ad oggi non abbiamo avuto risposte. E in assenza di riscontri, l'unica arma a disposizione di un sindacato è organizzare una mobilitazione provinciale e regionale». Sulle incognite legate piano industriale dell'Fma si è espresso infine anche Luciano Vecchia, segretario provinciale uscente della Fiom: «Stando agli accordi dello scorso febbraio mancano all'appello 200mila motori: come si satureranno, in assenza di altre commesse, i 2000 dipendenti di Pratola Serra?» © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Tullio De Simone Acquazzoni intensi e a più riprese, violente raffiche di vento, e poi allar...***

**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **09/11/2010**

Indietro

09/11/2010

Chiudi

Tullio De Simone Acquazzoni intensi e a più riprese, violente raffiche di vento, e poi allarmi, rischi, pericoli, contrattempi e disagi a non finire. È stato un inizio di settimana davvero traumatico, alle spalle ci siamo lasciati 24 ore d'inferno. E le previsioni meteo non confortano neppure per oggi, tutt'altro: almeno sino a domani è annunciata in Campania e a Napoli un'ondata di maltempo con piogge continue e a carattere temporalesco, venti forti e mareggiate, frutto di una perturbazione maligna generata - secondo fonti meteorologiche - da un'intensa circolazione depressionaria posizionata sulla Francia. Nel golfo soffieranno forti venti tra Libeccio e Ponente tra i 70 e i 90 km. orari, che potranno sviluppare onde alte sino a cinque metri. Ma vediamo cosa è successo ieri. Piazza del Gesù. Dall'obelisco si è staccato un masso di alcuni chili, sbriciolandosi in parte. Fortunatamente senza colpire nessuno. Alcuni passanti hanno tentato poi, di impossessarsi di alcuni pezzi a mò di cimelio, ma sono stati dissuasi dall'edicolante «storico» della piazza, Antonio Bertani, che ha minacciato di chiamare la polizia sventando così il «furto». Collegamenti marittimi. Sono stati sospesi tutti quelli con le isole di Ischia e Procida e viceversa per le pessime condizioni meteomarine e per la tempesta che si è sviluppata nel golfo. Si sono fermati prima gli aliscafi e poi i traghetti. Sono nel tardo pomeriggio sono ripresi i collegamenti marittimi, tranne la sola nave veloce. Sospesi anche i collegamenti con Pozzuoli. Stato di massima allerta da parte della Guardia Costiera. Tedeschi salvati a Nisida. Momenti di paura verso mezzogiorno per nove cittadini tedeschi a bordo di uno yacht a vela di 15 metri, il «Nero Nensis», classe Bavaria, preso in noleggio, per un'avaria al timone, al largo di Nisida. Sono state impegnate due motovedette della Capitaneria di porto di Napoli per porre in salvo i naufraghi, ma il vento forza sette e un mare forza cinque hanno reso problematico e rischioso il salvataggio. È stato necessario quindi, richiedere l'intervento di un rimorchiatore, il «Guarracino», il quale è riuscito ad agganciare l'imbarcazione in balia delle onde e a trasportarlo a terra, fortunatamente senza altre conseguenze per i nove tedeschi a bordo. Allarme in mare. Sull'aliscafo della Neapolis, il Salerno Jet, partito da Napoli alle 12 e in servizio tra Napoli e Capri, è andato in frantumi un oblò a causa di una fortissima ondata che ha colpito lo scafo. Panico fra i venti passeggeri. Dopo l'uscita dal porto invece, il maxitraghetto Naiade, in un mare forza 6 ha cominciato a rollare paurosamente. Panico a bordo tra i duecento passeggeri, e poi è stato udito un fortissimo colpo nel garage, dove si trovavano camion ed auto. Qui è stato appurato che un camion si era abbattuto su un fianco, nonostante fosse imbragato da funi d'acciaio. La furia delle onde ha provocato anche il rovesciamento di alcune suppellettili nella zona adibita a bar. Il Naiade è comunque riuscito a entrare nel porto di Capri. Pendolari bloccati. Circa 400 persone, la maggior parte pendolari, sono stati costretti a trascorrere la notte a Capri a causa dei sospesi collegamenti marittimi. Stessa sorte anche per un centinaio di capresi bloccati a Napoli. Il vicesindaco di Capri, Marino Lembo, e l'assessore Vincenzo Ruggiero, si sono adoperati per offrire assistenza ai viaggiatori bloccati. Aeroporto. Cinque voli di linea in arrivo a Capodichino sono stati dirottati verso Fiumicino. Si è trattato dei voli provenienti da Linate e Bologna (Alitalia), da Londra e Orly Parigi (Easyjet) e da Stoccarda (Air Berlin). A Roma sono stati attivati dei servizi di collegamento «in superficie» che hanno provveduto a portare i passeggeri a Napoli. Annullati altrettanti voli diretti a Milano e a Londra. Collegamenti ferroviari. Rallentamenti e forti disagi accusati nella circolazione dei treni Fs di alcune linee regionali. In particolare, alle 12 un palo di sostegno dei cavi elettrici, alla stazione di Torre del Greco, si è inclinato sui binari pendendo pericolosamente sulla strada adiacente, dove è stato subito interdetto il transito veicolare. Crolli in città. Un albero in via Cinthia a Fuorigrotta ed un altro a Coroglio, oltre un'impalcatura in via San Rocco, sono caduti, per fortuna senza conseguenze. Numerosi gli altri interventi dei vigili del fuoco nella cintura urbana. Nel cortile del Comando della Polizia Municipale in via de Giaxa, si sono staccati dei rami da una palma e sono state danneggiate alcune auto di servizio parcheggiate sotto. Strade a rischio. L'allarme arriva dalla Municipalità Pianura-Soccavo e riguarda l'asse viario che collega il quartiere con il Vomero. Tirelli e Lanzaro hanno chiesto, a titolo precauzionale, all'assessore Nuzzolo di chiudere questa strada poichè «vi sono ampie zone in cui ristagna l'acqua piovana, lo stato di abbandono è totale, e vi sono rischi igienico-sanitari per la presenza di tantissimi rifiuti di ogni genere e arbusti

***Tullio De Simone Acquazzoni intensi e a più riprese, violente raffiche di vento, e poi allar...***

sporgenti pericolosi che invadono la carreggiata». Protezione Civile. « Massima allerta della sala operativa », ha assicurato l'assessore al ramo della Regione Campania, Edoardo Cosenza. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Lo scorso giugno la riapertura del tratto ferroviario interrotto per mesi dalla frana di Montagut...***

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: 09/11/2010

[Indietro](#)

09/11/2010

[Chiudi](#)

Lo scorso giugno la riapertura del tratto ferroviario interrotto per mesi dalla frana di Montaguto. L'accelerazione nelle operazioni è stata impressa da Guido Bertolaso, responsabile della Protezione civile, che a partire dall'11 novembre prossimo si congederà dall'incarico per il collocamento a riposo. Per quattro anni la frana aveva ridotto drasticamente i transiti veicolari.

***Ottanta Comuni nella fascia rossa per il pericolo di frane, otto sottoposti a rischio di alluvioni, ...***

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: 09/11/2010

Indietro

09/11/2010

Chiudi

Ottanta Comuni nella fascia rossa per il pericolo di frane, otto sottoposti a rischio di alluvioni, 17 dove entrambi gli accidenti sono possibili. In tutto, 105 centri su 119, l'88 per cento del totale. Il rapporto sull'«Ecosistema» realizzato da Legambiente e dalla Protezione civile fissava in queste cifre lo stato del dissesto idrogeologico in Irpinia. Che non sta peggio di Salerno e Benevento, dove le percentuali vanno rispettivamente al 99 e al 96, ma che da anni è nella stessa, identica condizione: di assoluta vulnerabilità a ogni precipitazione atmosferica, con un abusivismo edilizio che non si ferma e l'inadeguatezza assoluta di ogni intervento di messa in sicurezza. Nella provincia non soltanto del terremoto di 30 anni fa e delle mille frane storiche che allora si rimisero in movimento, ma anche nell'Irpinia di Quindici, Cervinara e Montaguto questo elemento dovrebbe spingere a una pur minima se non simbolica assunzione di vergogna. Invece, il dossier - questo come gli altri - passa in cavalleria e si continua ad andare avanti così. In Irpinia capitò che piova. Spesso e malvolentieri, ma succede. E ogni volta c'è da riaprire la rubrica dei danni, delle esondazioni, degli smottamenti e delle emergenze ampiamente previste. A Montoro Inferiore ieri si è sfiorato il dramma, ad Atripalda l'allarme ha raggiunto livelli alti come l'acqua, ad Avellino invece pure. Il rituale di un pomeriggio di novembre uguale a tanti altri a cui si è giunto dopo decenni di incuria colpevole. Qualche giorno fa la Regione ha stanziato 45 milioni per finanziare 25 interventi, un progetto straordinario per l'assetto del territorio. Non sono tanti, considerato il da fare. Ma almeno faranno cadere gli alibi, già un buon risultato. ge. pi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Due appuntamenti in Irpinia, inseriti nel programma degli eventi per il trentennale del terremoto or...***

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: 09/11/2010

Indietro

09/11/2010

Chiudi

Due appuntamenti in Irpinia, inseriti nel programma degli eventi per il trentennale del terremoto organizzato dalla Cgil di Avellino, fissati dalla Fillea e dalla Filt Cgil. Il primo, questa mattina a Grottaminarda, il secondo nel pomeriggio ad Avellino. Alta capacità e infrastrutture il tema che farà da filo conduttore dei due incontri fissati dalla categoria degli edili e dei trasporti e che porteranno in Irpinia le rappresentanze della Cgil di Salerno e di Benevento, con i segretari regionale e nazionale Fillea, Giovanni Sannino e Walter Schiavella. A Grottaminarda il sindacato di via Padre Paolo Manna si ritroverà insieme ai rappresentanti delle altre province, per porre simbolicamente la prima pietra della stazione della Valle Ufita dell'Alta Capacità, lungo la linea Napoli-Bari. Un'opera considerata strategica per lo sviluppo dell'intera provincia e per dare nuova linfa al settore delle costruzioni e un nuovo assetto al trasporto nelle aree interne della regione. Opera sulla quale, da alcuni mesi, dopo gli annunci dello scorso anno e dopo la bocciatura degli accordi di reciprocità da parte della regione Campania, si addensano nubi e perplessità. «La stazione dell'Alta Capacità in Valle Ufita – spiega il segretario provinciale della Fillea, Antonio Famiglietti – è un'opera per la quale esistono fondi europei e che rimane sulla carta dei progetti delle ferrovie. Al di là degli Accordi di reciprocità non può certo essere cancellata tanto meno possiamo tollerare ritardi sull'avvio del cantiere. L'impatto occupazione per l'edilizia relativo a quest'opera è importantissimo con migliaia di posti di lavoro legati all'avvio dei cantieri né possiamo dimenticare cosa rappresenta l'Alta Capacità in Irpinia e nelle zone interne della Campania per quanto riguarda l'impulso che ne deriverebbe al trasporto delle merci e all'indotto. La Fillea e la Cgil non guardano esclusivamente alla realizzazione della stazione di Grottaminarda – aggiunge Famiglietti – più volte abbiamo sottolineato che l'intero investimento va visto sotto un profilo organico volto a creare un polo sia di smistamento delle merci in Valle Ufita, lungo l'asse che unisce il Tirreno all'Adriatico, ma anche di trasformazione delle merci con la possibilità di nuovi insediamenti produttivi. Rispetto a questa occasione, forse l'ultima per consentire all'industria della provincia di Avellino di risollevare le proprie sorti e con essa dare speranza a migliaia di lavoratori della nostra provincia, la Cgil intende ancora una volta chiamare a precise responsabilità la politica, i rappresentanti istituzionali della Regione e del governo». Questa mattina, con l'iniziativa di Grottaminarda, alla quale prenderanno parte anche i sindaci dei comuni della Valle Ufita, la Cgil darà voce anche a cittadini e lavoratori grazie all'iniziativa del microfono aperto consentendo di intervenire a tutti quelli che vorranno offrire un contributo alla discussione. Nel pomeriggio, invece, ad Avellino, presso il Circolo della Stampa in corso Vittorio Emanuele ci sarà la tavola rotonda sul tema «Infrastrutture e Alta Capacità, un nuovo futuro per l'Irpinia e la Campania». Interverranno il sindaco di Avellino, Giuseppe Galasso, il presidente della Provincia, Cosimo Sibilia, l'assessore provinciale Giuseppe Solimine, Costantino Boffa della Commissione nazionale trasporti, il consigliere regionale Rosetta D'Amelio e i segretari provinciali della Cgil di Avellino, Salerno e Benevento. «Intendiamo chiamare la politica e i rappresentanti istituzionali a un confronto aperto sulle prospettive per l'Irpinia. La mobilitazione di tre camere del lavoro – conclude Famiglietti – è significativa. La Cgil, infatti, ritiene che la questione delle infrastrutture vada affrontata in un'ottica di integrazione fra i territori e siamo pronti ad investire le strutture regionali e nazionali per giungere ad una soluzione». m.l. © RIPRODUZIONE RISERVATA



***Irpinia flagellata dal maltempo. Grossi disagi in città e in provincia, numerosi gli interventi...***

Mattino, Il (Benevento)

""

Data: 09/11/2010

Indietro

09/11/2010

Chiudi

Irpinia flagellata dal maltempo. Grossi disagi in città e in provincia, numerosi gli interventi dei vigili del fuoco del comando provinciale. Cantine allagate, grondaie pericolanti, strade inondate, tombini esplosi, una trentina gli alberi sradicati dal vento. Tante le esondazioni e gli smottamenti provocati dalle piogge persistenti. Il capoluogo ha dovuto fare i conti con le forti piogge dalle prime ore del pomeriggio che hanno provocato disagi ed incidenti. Pesante, il bilancio dei danni: oltre cento le richieste di intervento al centralino del dipartimento di via Zigarelli, che per tutto il giorno sono stati impegnati in operazioni di soccorso. In diverse zone del centro e delle periferie si sono registrati numerosi incidenti. Nelle strade principali del centro, l'acqua nel giro di qualche minuto ha raggiunto l'altezza dei marciapiedi, creando problemi sia alle auto che ai pedoni. Il traffico è impazzito: diversi gli ingorghi e i tamponamenti causati dalla scarsa visibilità nonché dal fondo stradale viscido che hanno visto impegnate diverse squadre di vigili urbani per la costatazione di sinistri.

Impercorribile per gran parte del pomeriggio via Scandone, qui i caschi rossi sono intervenuti per mettere in sicurezza la zona, minacciata dal cedimento di alcune grondaie. Problemi anche in via Circumvallazione: alcuni locali sotterranei sono stati invasi da acqua e fango. Disagi anche lungo via Tedesco, invasa da un fiume di fango e detriti venuto giù dalle colline circostanti. mdy © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Gaty Sepe Nel sito archeologico più grande nel mondo solo tre case su dieci erano in uno sta...***

Mattino, Il (Circondario Sud1)

""

Data: 09/11/2010

Indietro

09/11/2010

Chiudi

Gaty Sepe Nel sito archeologico più grande nel mondo solo tre case su dieci erano in uno stato che si poteva definire tra buono e discreto. Ben il 70 per cento degli antichi edifici riportati alla luce, invece, necessitava di interventi di restauro e messa in sicurezza: il 40% con la massima urgenza perché in stato pessimo o addirittura con un cedimento in atto, il rimanente 30%, in stato appena mediocre, in un secondo momento. A queste conclusioni sono arrivati nel 2005 gli architetti Giovanni Longobardi e Andrea Mandara che a capo di alcune squadre di ricercatori, architetti e archeologi hanno eseguito l'indagine - la prima dopo quella condotta dopo il terremoto dell'80 - per verificare le condizioni dei siti di tutta la città, commissionata dall'allora soprintendente Pietro Giovanni Guzzo con i fondi stanziati dal World Monumental Fund, l'istituzione americana che riunisce alcuni investitori tra cui l'American Express. «Non c'è stato un solo muro di Pompei che non sia stato indagato - ricorda Giovanni Longobardi - siamo entrati tagliando con le cesoie i catenacci in case di cui ormai si erano perse le chiavi da tempo. Lo stato di conservazione poteva dirsi complessivamente preoccupante». «I rilievi - continua Andrea Mandara - cominciarono nel 1999 e sono continuati fino al 2005. Gli americani avrebbero preferito finanziare un restauro, ma la Soprintendenza aveva invece individuato la necessità di analizzare tutto lo scavo e volle un'analisi a tappeto che portasse alla definizione di una vera e propria mappa del rischio perché si potesse intervenire con urgenza nelle cosiddette "zone rosse", quelle più esposte al pericolo». Che cosa può svelare quella indagine sul crollo avvenuto all'alba di sabato in via dell'Abbondanza? «Difficile fare una correlazione immediata causa-effetti. Ma è certo che in quel tratto di strada - racconta l'architetto Longobardi - la gestione dell'acqua piovana è la vera emergenza. È un problema generale che riguarda tutta l'area archeologica che costeggia la parte non ancora scavata dove il terreno, fatto in gran parte di cenere e lapilli, subisce salti di livello e con l'acqua è soggetto a smottamenti. Il risultato è che muri fatti per reggere un solaio, quindi un carico verticale, si ritrovano invece a subire la spinta orizzontale del terrapieno che, evidentemente, non possono reggere. Accanto alla Schola crollata, poi, sono state restaurate la Casa dei Casti amanti e quella di Giulio Polibio, bisognerebbe verificare che durante i lavori non sia accaduto nulla che abbia potuto modificare un equilibrio già precario. Quello che è certo - conclude Longobardi - è che se tutti i lavori, per i quali noi avevamo preventivato una spesa di 250 milioni di euro, fossero stati fatti, forse quel crollo e gli altri che si teme possano ancora venire, si sarebbero potuti evitare». Il «Piano per Pompei» - questo il nome del lavoro che prevedeva anche uno studio di sostenibilità dell'impatto turistico - informatizzato grazie alla tecnologia Gis perché diventasse uno strumento per la gestione delle informazioni e delle attività mirate alla conservazione del sito, è custodito nel centro di elaborazione dati di a Boscoreale ma è accessibile, attraverso la rete intranet, da un qualsiasi computer della soprintendenza. «Il lavoro andava proseguito con un aggiornamento continuo dei dati, ma nessuno dei soprintendenti ad interim nominati ultimamente alla guida degli Scavi ha potuto occuparsene. Il commissario? Sì, Fiori è venuto qui una volta a consultare i dati» dice Anna Maria Sodo, l'archeologa responsabile del Ced. Le rilevazioni e i dati contenuti nel Piano potrebbero essere presto acquisite dalla Procura di Torre Annunziata che ha aperto ieri ufficialmente un fascicolo per le indagini sul crollo. Anche l'università campana, intanto, sta lavorando alla messa a punto di un sistema che permetterà, nell'arco di dieci mesi di mappare l'intera area archeologica con un sistema multidimensionale che utilizza sensori aviotrasportati. In capo a due mesi, assicura il presidente del centro regionale di competenza Benecon (beni culturali, ecologia, economia) ogni casa «a rischio» di Pompei potrebbe così avere il suo «documento genetico». Questa tecnologia, del valore di 3 milioni di euro potrebbe essere messa da subito al servizio della Soprintendenza. «Siamo l'unico centro in Europa ad avere ben quattro sensori di questo tipo (come il lidar) tutti di ultima generazione» assicura Carmine Gambardella, preside della facoltà di Architettura Luigi Vanvitelli della Sun. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Castellammare. Allagata e interdetta al traffico. In queste ore via Ripuaria, la strada che costeggia...***

Mattino, Il (Circondario Sud2)

""

Data: 09/11/2010

Indietro

09/11/2010

Chiudi

Castellammare. Allagata e interdetta al traffico. In queste ore via Ripuaria, la strada che costeggia il fiume Sarno, sembra essere una delle strade del Veneto. L'allerta per il corso d'acqua più inquinato d'Europa è scattata nel primo pomeriggio di ieri, quando alcuni automobilisti sono stati investiti dalla piena del fiume. Decine le chiamate al centralino dei vigili del fuoco e delle associazioni di volontari della protezione civile. Sono stati loro, infatti, a tirare fuori dall'acqua una decina di auto e alcuni mezzi pesanti. Da via Ripuaria lentamente l'emergenza si è spostata anche in via Schito. Ricoperte dall'acqua esondata dal Sarno non soltanto le strade della zona circostante ma anche le campagne coltivate a verdura dai contadini e molte abitazioni situate ai piani bassi. Qualche residente infatti, per alcune ore ha dovuto abbandonare la propria casa, rientrando dopo l'intervento dei vigili del fuoco. Non sono mancati disagi per la circolazione, chi era diretto verso Pompei o verso l'autostrada si è infatti imbattuto in pozzanghere e fiumi di acqua improvvisi. Costantemente monitorato e malgrado in serata il livello dell'acqua si sia abbassato non poco, l'allarme per il Sarno non è cessato. A sorvegliarlo durante la notte i volontari del Cems (il Centro emergenza Stabia) e i volontari della protezione civile comunale. Non è andata meglio nelle altre zone periferiche della città e Gragnano l'acqua piovana che aveva ricoperto il pavimento di un esercizio commerciale ha provocato un piccolo corto circuito. m. e. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Maurizio Capozzo Portici. Una giornata da dimenticare: dal Vesuvio al mare le raffiche di vento e...***

Mattino, Il (Circondario Sud2)

""

Data: 09/11/2010

Indietro

09/11/2010

Chiudi

Maurizio Capozzo Portici. Una giornata da dimenticare: dal Vesuvio al mare le raffiche di vento e i violenti temporali che si sono abbattuti sulla fascia costiera hanno tenuto impegnati decine di uomini dei vigili del fuoco, della polizia municipale e della protezione civile. Centinaia le chiamate al centralino dei vigili del fuoco: gli equipaggi del distaccamento di Ponticelli che coprono l'area vesuviana, hanno lavorato fino a tarda sera per rispondere alle numerose richieste d'aiuto giunte dai vari Comuni. Inevitabili ripercussioni soprattutto sul traffico nelle ore di punta, in concomitanza con l'entrata e l'uscita degli alunni dalle scuole. Fin dalle prime ore del giorno numerose le segnalazioni di pericolo legate al vento forte: a San Giorgio in mattinata il crollo di un albero in via Pittore ha causato danni ad alcune autovetture in sosta e rallentato la circolazione stradale. Vigili del fuoco e polizia municipale hanno circoscritto la zona e avviato verifiche anche sugli altri alberi che costeggiano la strada. A poca distanza, in via Botteghelle, al confine con il quartiere di Ponticelli, la caduta di un altro albero ha bloccato la circolazione e danneggiato anche una linea elettrica. A Portici numerose le segnalazioni giunte al numero verde della protezione civile per la caduta di calcinacci e allagamenti di garage. Al viale Camaggio poi, transennato un tratto di strada. Il vento ha causato danni anche a Volla, dove la polizia municipale è dovuta intervenire per il crollo di un grosso cartellone pubblicitario. A Ercolano invece, oltre alle consuete cadute di calcinacci nel centro storico, il cedimento di un traliccio nella zona di via D'Annunzio, a ridosso della linea ferroviaria, ha reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco e dei tecnici comunali, che hanno poi provveduto alla messa in sicurezza del palo e alla verifica di eventuali danni. Sempre nella città degli Scavi, per tutta la giornata sono rimaste bloccate le corse dei bus turistici verso la vetta del Vesuvio, a causa delle abbondanti piogge. Nei porti di Portici e Torre de Greco si è reso necessario rinforzare gli ormeggi delle imbarcazioni, mentre la capitaneria ha rafforzato i controlli negli specchi d'acqua di propria competenza, sconsigliando alle imbarcazioni di prendere il largo, come d'altra parte già preannunciato nelle ore precedenti dai bollettini nautici. © RIPRODUZIONE RISERVATA

***Petronilla Carillo Il centralino dei vigili del fuoco è andato in tilt a partire dalla tarda...***

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 09/11/2010

Indietro

09/11/2010

Chiudi

Petronilla Carillo Il centralino dei vigili del fuoco è andato in tilt a partire dalla tarda mattinata di ieri. Così come quello della polizia municipale. Centinaia e centinaia le segnalazioni e le richieste di intervento: pali elettrici traballanti, fili dell'alta tensione in corto circuito, intonaci e grondaie pericolanti, alberi caduti, finestre di abitazione private pericolanti. Qualche garage privato allagato e anche qualche palestra. Ma il maltempo di ieri ha creato non poche difficoltà anche alla circolazione veicolare e ferroviaria. Nessun problema, questa volta, ai sottopassi ma tanti i tombini saltati e anche le infiltrazioni che si sono registrate sul manto stradale. Qualche problema alla circolazione si è verificato anche sul Lungomare Marconi a causa della caduta di un albero sulla strada. E sempre un albero ha distrutto anche un'auto parcheggiata in via Montalbano. Mentre a Giovi si è verificato un piccolo smottamento. Rami di alberi hanno invaso tutte le strade mentre grossi rigoli di acqua hanno provocato anche qualche tamponamento rendendo pericoloso il manto stradale. Problemi anche sulla rete ferroviaria. Ritardi sulla linea costiera Salerno-Napoli per l'inclinazione di un palo elettrico a Torre del Greco. Alle 12 circa, forti raffiche di vento, accompagnate da abbondante pioggia, hanno inclinato verso i binari un palo di sostegno dei cavi elettrici, nei pressi della stazione di Torre del Greco. Il traffico ferroviario è stato sospeso per consentire l'intervento delle squadre tecniche del Gruppo Ferrovie dello Stato. La circolazione è ripresa a ritmo rallentato alle 14.05, in entrambe le direzioni, su uno dei binari. Alle 13.45 un altro albero è caduto sulla linea ferroviaria, all'altezza di un passaggio a livello tra le stazioni di Nocera Inferiore e Cava de' Tirreni, causando lo stop ai treni. Alle 14.50 l'ostacolo è stato rimosso e sono state ripristinate le condizioni di sicurezza per il transito dei convogli. Per garantire i collegamenti, Trenitalia ha attivato servizi sostitutivi con autobus. Paura anche in ospedale nella mattinata di ieri. È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per rimuovere i calcinacci di un cornicione esterno della palazzina centrale del Ruggi. I caschi rossi hanno poi provveduto alla messa in sicurezza del cornicione. Lo sgretolamento è stato dovuto alla vetustà della struttura, che non ha retto alle forti piogge e ha ceduto. Per fortuna, nel momento del crollo, nessuno passava nella zona, ma il fatto ha generato caos e panico anche nei pazienti ricoverati. Immediato l'intervento del sovrintendente di turno al drappello, che ha subito avvisato la direzione generale. Qualche problema anche lungo il litorale cittadino a causa delle pessime condizioni del mare. Ma tutto sotto controllo, assicurano dalla Capitaneria di porto. Intanto la Protezione civile della Regione Campania informa che, a partire dalla notte e per tutta la giornata di oggi, si prevede un ulteriore peggioramento delle condizioni del tempo. «La Sala operativa - ha dichiarato l'assessore alla Protezione civile della Campania, Edoardo Cosenza - ha già inviato a tutte le Prefetture, alle Province e ai Comuni un avviso affinché gli enti preposti elevino lo stato di vigilanza soprattutto in corrispondenza dei corsi d'acqua e dei fondovalle. Eventi di pioggia ad elevata intensità si verificheranno fino a giovedì prossimo. Si raccomanda agli automobilisti di prestare attenzione nella circolazione e di assicurarsi della percorribilità di sottopassi, viadotti e strade parallele ai corsi d'acqua. Si suggerisce alla popolazione, ai fini dell'autotutela, di accertarsi delle condizioni idrogeologiche del territorio di residenza». Lo stato di allerta, dunque, prosegue ancora per ventiquattro ore.

***Il Cilento il più colpito dal maltempo. Una tromba d'aria ha flagellato diversi comuni. Danni e...***

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 09/11/2010

Indietro

09/11/2010

Chiudi

Il Cilento il più colpito dal maltempo. Una tromba d'aria ha flagellato diversi comuni. Danni e disagi nell'area del Monte Stella rimasti isolati per alcune ore. A Sessa Cilento, colpita maggiormente la frazione Santa Lucia. Il forte vento ha divelto i pali della luce, provocando un black out per circa due ore. Traffico bloccato sulla provinciale 116 per la caduta di alberi. Stessa sorte anche per i vicini centri di Omignano e Stella Cilento. Strada bloccata fino a ieri pomeriggio anche tra la frazione di Guarrazzano e Stella Cilento. A San Mauro Cilento una donna è rimasta leggermente ferita. Operai dell'Anas a lavoro a Rutino per rimuovere alcuni tronchi d'albero che hanno invaso la strada statale 18, con la circolazione automobilistica interrotta per alcune ore e deviata su altri tratti stradali. Il maltempo non ha risparmiato neppure la fascia costiera. Nessuna conseguenza grave a Camerota è stato sradicato il tetto di un deposito dismesso e scaraventato la copertura in lamiera a diversi metri, raggiungendo alcune abitazioni. Danni agli edifici e due famiglie rimaste bloccate all'interno a causa dei detriti che sbarravano l'ingresso. L'intervento dei vigili del fuoco e della Protezione civile del comune ha permesso di liberare le famiglie. Alburni. Un fulmine ha provocato l'incendio di un fienile in località Bosco ad Albanella intorno alle 21.30 di domenica. Nonostante la pioggia, le fiamme si sono subito propagate alle oltre 270 balle di fieno e alle circa 70 balle di paglia contenute all'interno di un capannone adibito a stalla, anche perché alimentate dal forte vento che ha continuato a imperversare per tutta la giornata di ieri. I danni ammontano a circa 20 mila euro. Vallo di Diano. Nelle zone rurali molte le abitazioni invase dalle acque nei piani terra. Al limite di guardia il fiume Tanagro che viene costantemente monitorato specialmente nel tratto che attraversa il centro urbano di Polla. Piana del Sele. Ad Eboli divelto il tetto di un palazzo in via Raffaele Pumpo al Rione Pescara. La copertura dell'abitazione è andata a sbattere su una Fiat Punto parcheggiata in cortile. In seguito al sopralluogo i caschi rossi hanno rinvenuto un'altra parte del tetto sollevata e pezzi di lamiera da fissare. La parte di copertura divelta è stata isolata con un telo per evitare che si allagassero gli appartamenti. Disagi anche a Capaccio dove si è allagato il sottopassaggio ferroviario che collega Capaccio Scalo con la frazione Rettifilo. Nella frazione Laura l'intasamento della rete fognaria ha causato la fuoriuscita d'acqua da due tombini e l'allagamento della provinciale che collega Laura con Capaccio Scalo. Agro. Allagati negozi, scantinati e garage. Intere piantagioni devastate. A Nocera Inferiore in via Lamberti è crollata un'impalcatura. Sfiolata la strage per gli operai che da poco avevano lasciato la struttura. Sempre a Nocera nei pressi del Corso paura per una ragazza sfiorata da un foglio di lamiera caduto da un palazzo. Problemi anche a Sarno, Scafati, Angri e a ridosso della Solofrana tra Roccapiemonte, Castel San Giorgio e Mercato San Severino. Il fiume Sarno è esondato a via nuova San Marzano, via Ortalonga e via Lo Porto. Il canale Angri è esondato a via Pizzone Salice e via Tora. Il rio Sguazzatorio è uscito dagli argini in piazza Garibaldi. (Hanno collaborato Paola Desiderio, Giuseppe Feo, Lucia Gallotta, Antonio Orza, Nicola Sposato)

***Maltempo, stato di attenzione a Sarno e negli altri comuni colpiti dalla tragica alluvione del 5 mag...***

Mattino, Il (Salerno)

""

Data: 09/11/2010

[Indietro](#)

09/11/2010

[Chiudi](#)

Maltempo, stato di attenzione a Sarno e negli altri comuni colpiti dalla tragica alluvione del 5 maggio 1998. Da ieri pomeriggio è scattata la fase di attenzione nei territori di Sarno, Siano, Quindici, Bracigliano e San Felice a Cancelli. I tecnici della protezione civile sono al lavoro per monitorare le zone a rischio idrogeologico. In particolare, è stata monitorata l'area di Episcopo, la frazione maggiormente devastata dai tragici eventi di 12 anni fa, e la zona di San Vito-Sant'Eramo. L'acqua piovana ha provocato allagamenti a Foce e Lavorate, senza però causare danni seri. Altre zone allagate riguardano in particolare Fraina, Masseria della Corte e via San Valentino.

*La gestione fallimentare di Pompei*

9/11/2010

di Sergio Rizzo (da: il Corriere della Sera del 9 novembre 2010)

L'architetto Luciano Di Sopra ricorda bene ciò che accadde nel 1981. Non fosse altro perché in quel periodo lui, l'autore del piano di ricostruzione del Friuli terremotato, era sulla cresta dell'onda. Ricorda che quando gli diedero l'incarico di fare un progetto per Pompei era ministro dei Beni culturali il repubblicano Oddo Biasini. Ricorda che riuscì a ottenere 100 miliardi dal Fio, il fondo per gli investimenti e l'occupazione. Cento miliardi: più di 170 milioni di euro di oggi. Ricorda poi che quando i denari arrivarono, ministro era Vincenzo Scotti, lo liquidarono senza troppi complimenti: «Architetto, si accomodi. Non abbiamo più bisogno di lei». E il progetto? Nel cassetto. E i soldi? Boh...

Perché a Pompei, per dire come il problema venga da lontano, è successo anche questo. Nessuno stupore, dunque, che qualche anno fa, fra le incessanti grida di dolore per lo stato degli Scavi, abbiano scoperto che la Soprintendenza al cui vertice è stato per quasi tre lustri lo stimato archeologo Pier Giovanni Guzzo, aveva in cassa 79 milioni inutilizzati.

Ma non poteva essere diversamente. Quella che governa le aree archeologiche di Pompei, Ercolano, Oplontis, Boscoreale e Castellammare di Stabia è una Sovrintendenza «speciale». Al pari, per intenderci, di quelle di Roma o Firenze.

Significa, semplificando, che ha grande autonomia contabile: i soldi che incassa li può investire nel sito. E siccome negli anni spendeva circa un terzo degli incassi, ecco svelato l'arcano. Colpa della sabbia negli ingranaggi degli appalti, delle lungaggini burocratiche nei processi decisionali e di altro ancora. Magari, chissà, anche di frizioni ai vertici, dove a un certo punto il Soprintendente era stato fiancheggiato da un dirigente amministrativo. Una specie di manager che si occupava degli appalti, stilava i contratti...

Fatto sta che ogni anno il tesoretto aumentava sempre più. Fino ad arrivare, appunto, a sfiorare 80 milioni (7 euro a persona).

Che fine hanno fatto?

Una trentina se li è ripresi il ministero al tempo di Rocco Buttiglione. Quaranta, in un colpo solo, sono stati trasferiti d'autorità alla Protezione civile che ha finanziato così le opere realizzate in deroga alle norme ordinarie dal commissario Marcello Fiori. Operazione, manco a dirlo, che ha diviso gli esperti anche per le modalità con cui è stata fatta.

Chi però ne deduce che in un luogo unico del pianeta come quello si facciano soldi a palate, come sarebbe normale in qualunque altro Paese del mondo, è completamente fuori strada.

Anche se può sembrare un'assurdità, gli Scavi di Pompei ed Ercolano sono economicamente in perdita. Lo sono nonostante la modesta entità degli investimenti: 7 milioni l'anno su 22 circa di incassi dai biglietti. In questo calcolo però non c'è il personale, che non è a carico della Soprintendenza ma del ministero dei Beni culturali. Ma poco importa: sono sempre soldi della collettività. I dipendenti sono 524 e costano 18 milioni di euro. Se consideriamo questa voce, allora per pareggiare i conti mancano all'appello 3 milioncini tondi. E pensare che l'area archeologica sarebbe perfino pesantemente sotto organico, stando almeno al sindacalista della Uil Gianfranco Cerasoli: «C'è uno studio del ministero secondo il quale servirebbero 872 addetti alla vigilanza invece dei 312 attualmente in servizio». Tiriamo le somme. Per arrivare a 872 «vigilanti» bisognerebbe fare altre 560 assunzioni, con il risultato che la spesa per il personale raddoppierebbe. E anziché di 3, il buco sarebbe di 20 milioni. Il tutto mentre la Soprintendenza ha lì in servizio appena 9 (nove) archeologi e tre restauratori. Il presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali Andrea Carandini, nominato dal ministro Sandro Bondi a febbraio 2009, dice che l'assenteismo dei custodi è «incredibile». E lamenta un'ovvia conseguenza, la piaga delle guide abusive. Cerasoli replica che per la carenza di organico i custodi «non vanno in ferie da due anni».

Comunque sia, la situazione generale di Pompei è sotto gli occhi di tutti. Se volete una spiegazione del perché l'area archeologica più grande e sorprendente del mondo sia visitata ogni anno da metà dei turisti che entrano al centro Georges Pompidou di Parigi (tre milioni contro sei), eccola: mancanza dei servizi decenti (avete visto i parcheggi?), contesto ambientale difficile, ricettività a dir poco scadente. Secondo una classifica stilata da The European House-Ambrosetti la Campania è al quintultimo posto in Italia per numero di visitatori ai siti archeologici in rapporto al numero degli abitanti, alla pari con la Calabria.

Anche per questo sarebbe ingeneroso caricare la croce soltanto sulle spalle dei sovrintendenti, che qualcuno dipinge (non sempre a torto) come una corporazione potentissima abbarbicata alla poltrona. Sulla quale, però, finiscono inevitabilmente per scaricarsi tutte le tensioni. Come dimostra il memorabile siluro sparato cinque anni fa a Guzzo dal senatore di An



***La gestione fallimentare di Pompei***

Luigi Bobbio, che non contento di averlo marchiato come uomo del governatore diessino della Campania Antonio Bassolino ha raccontato che sua moglie Rosanna Cappelli era consigliere di amministrazione della società che gestisce il bookshop di Pompei, la Electa Mondadori (incarico peraltro nel quale è stata riconfermata ad aprile 2010). Ma in un mestiere così delicato certe ruvidezze della politica sono da mettere nel conto.

Ora si vorrebbe risolvere la questione, come ha già segnalato tempo fa il Giornale dell'arte, separando le funzioni di tutela della Sovrintendenza (affidata fino al 31 dicembre a Jeannette Papadopoulos) da quelle di gestione, da assegnare di nuovo a un manager, stavolta però di una Fondazione privata. «Il cuoco non può stare contemporaneamente in cucina e gestire la sala», ha tagliato corto il direttore del ministero Mario Resca. Naturalmente, crisi di governo permettendo.

***Maltempo: protezione civile, a breve un ulteriore peggioramento***

Maltempo: protezione civile, a breve un ulteriore peggioramento

Si stanno per consolidare le condizioni di precipitazioni intense, già previste sull'intero territorio regionale da lunedì. Lo rende noto la Protezione civile della Regione Campania che informa che, a breve, si verificherà un ulteriore peggioramento delle condizioni meteo con temporali che interesseranno innanzitutto la fascia costiera. “Lo stato di vigilanza già posto in essere da tutto il sistema di protezione civile regionale – ha detto l'assessore alla Protezione civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza – è stato rafforzato e gli enti locali interessati sono stati ulteriormente sensibilizzati”. Si raccomanda agli automobilisti di prestare attenzione nella circolazione e di assicurarsi della percorribilità di sottopassi, viadotti e strade parallele ai corsi d'acqua. Si suggerisce alla popolazione, ai fini dell'autotutela, di accertarsi delle condizioni idrogeologiche del territorio di residenza”.

Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA

STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo

09/11/2010

***Maltempo, Fasolino: “costante monitoraggio, ma situazione critica”***

«La filiera della Protezione civile, con l'attivazione delle squadre della Provincia di Salerno e della Regione Campania, è attivata sul territorio salernitano per un costante controllo delle aree colpite dal maltempo». Lo comunica l'Assessore alla Protezione civile, Antonio Fasolino, dall'area archeologica del santuario di Hera Argiva, completamente allagata, che in queste ore è in continuo contatto con la Sala operativa regionale della Protezione civile e con la Prefettura di Salerno. «Le nostre squadre- continua- stanno monitorando le diverse zone interessate dalle alluvioni e dagli straripamenti dei corsi d'acqua dei fiumi Sarno, Sele e Tanagro. Al momento non ci sono pericoli per l'incolumità pubblica, senza riscontri di danni a persone, ma la situazione è critica; pertanto si invitano i cittadini ad uscire di casa solo per necessità urgenti. In Costiera dove si è verificata la caduta di alcuni massi, al momento, la situazione è sotto controllo. Sono state attivate, inoltre, alcune unità della Polizia provinciale che saranno a disposizione del CCS (Centro coordinamento soccorsi e sala operativa di Prefettura) per eventuali operazioni coordinate».

Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA

STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo

09/11/2010

***NUBIFRAGIO: INGENTI DANNI ANCHE A SALERNO***

In città, Polizia Municipale e tecnici comunali sono dovuti intervenire varie volte, per alberi abbattuti, pali e cartelloni pubblicitari divelti, fili dell'alta tensione in corto circuito, intonaci e grondaie abbattuti, tombini saltati, infiltrazioni nel manto stradale e poi per uno smottamento a Giovi. Continua poi il controllo delle aree mercatali cittadine. Di fatto viene impedito l'accesso a quanti hanno evaso o eluso il tributo per l'occupazione del suolo pubblico. Multato un cittadino comunitario che effettuava accattonaggio molestando i passanti, due stranieri che bivaccavano e arrecavano danno al decoro urbano, un parcheggiatore abusivo e due venditori ambulanti abusivi.

Ass.Fasolino (Protezione Civile): "Situazione critica" COLDIRETTI SALERNO CHIEDE SBLOCCO DEI FONDI PER CONSORZI BONIFICA

SIANO: fase di preallarme, scuole chiuse e residenti pronti a evacuazione

Protezione Civile: "In Campania atteso ulteriore peggioramento"

AMALFI: SENSO UNICO SULLA SS. 163

Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA

STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo

09/11/2010

***Siano: il maltempo fa scattare la fase di preallarme, scuole chiude e residenti pronti all'evacuazione***

Siano: il maltempo fa scattare la fase di preallarme, scuole chiude e residenti pronti all'evacuazione

A seguito del raggiungimento della fase di preallarme, motivato dalle prolungate precipitazioni di questi giorni, il Sindaco di Siano Sabato Tenore, ha attivato le ulteriori funzioni del COC (Centro Operativo Comunale). Il primo provvedimento adottato è stata la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado. Contestualmente, è stato dato, tramite altoparlanti, il preavviso ai cittadini residenti nella Zona Rossa, affinché si mantengano pronti all'evacuazione delle proprie abitazioni, in caso di raggiungimento della fase di allarme. “Per il momento – dichiara il sindaco– i cittadini stiano tranquilli, poiché ogni procedura di sicurezza è stata correttamente avviata, di concerto con gli altri enti competenti. Il personale di Protezione Civile è pronto a dare assistenza, nello svolgimento dei propri compiti”.

Il centro CSC / SPORTELLO IMPRESA

STAGIONE TEATRALE 2010/11 AL TEATRO IL RIDOTTO DI SALERNO / Il programma completo

09/11/2010